ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Sabato 15 Luglio 1916* — MATTINO NUM. 195

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	8,25	4,15	1,50
Estero	56,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.- la linea di 6 punti, largo 1/8 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali: L. 1.- la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di vita nuova - Onorificenze - Segnando la crocetta - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La conquista di un erto torrione dominante la via delle Dolomiti: aspra mischia vittoriosa

Il Comunicato

DOMANDO SUPREMO, 14.

In Valle Camonica crescente attività dell'artiglieria nemica contro le nostre posizioni del Tonale e sull'Adamello. Nella zona di Valle Adige la nostra artiglieria colpì batterie nemiche sulle pendici del Biaena e colonne di truppe e carreggi in marcia. Sul fronte del Posina fu respinto un contrattacco nemico su Monte Majo. Sull'altopiano dei Sette Comuni vivace azione di artiglieria e di fanteria.

Nella zona della Tofana il nemico annidato su un erto torrione roccioso, ad est di Col dei Boi, chiamato il "Castelletto„, dominava la via delle Dolomiti e la testata del vallone di Travenanzes. Una grandiosa mina scavata con tenace diuturno lavoro fu fatta brillare nella notte sul 12. La sommità del "Castelletto„ saltò in aria seppellendo sotto le rovine l'intero presidio nemico. Scalate le ripide pareti del torrione, i nostri alpini occuparono e saldamente rafforzarono la posizione. La notte sul 13 il nemico, raccolte nuove forze, e con l'appoggio di numerose batterie, attaccava il "Castelletto„. Dopo aspra mischia fu respinto con gravissime perdite. Tutto ieri durò accanito, rabbioso il fuoco delle artiglierie nemiche contro la posizione, senza per altro scuoterne la salda resistenza.

Sulla rimanente fronte fino al mare attività di artiglierie.

Velivoli nemici, nella passata notte, lanciarono bombe su Padova: due morti, pochi feriti e lievi danni.

CADORNA.

Aspre giornate sull'altipiano

Una nuova fase della battaglia

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

SAN GIACOMO DI LUSIANA, luglio.

Scrivo di quassù, dal bordo meridionale dell'altopiano, essendo ancora tutto vibrante delle emozioni provate nella terribile giornata di ieri: giornata di bombardamento senza tregua, dalle sei del mattino alle nove di sera, contro la linea austriaca da monte Zebio a monte Interrotto. Bombardamento italiano, naturalmente. Siamo noi, questa volta, che possiamo parlare per conto nostro di un massiccio impiego di artiglierie di grossi, di medi, di piccoli calibri: siamo noi, che abbiamo l'iniziativa dell'azione, mentre attaccano contemporaneamente sugli altri fronti gli alleati dell'Intesa.

La difesa nemica

Il nemico pare si sia ridotto al sistema della economia: un'economia che tuttavia gli permette non solo una poderosa difesa, ma una forte azione di contrasto a qualsiasi nostro movimento avanzante, con colpi rari ma ben diretti alle spalle ed alle retrovie, alle strade di comunicazione ed alle batterie. Siamo qui nella parte centrale dell'altopiano. Gli austriaci hanno compreso che cosa significassero le mosse lente ma continue delle nostre ali, hanno sentito la pressione esercitata dalle due morse della tenaglia italiana, di cui ho già parlato nella corrispondenza precedente e hanno deciso di piantarsi sulla difensiva, tenendo quanto più è possibile tutte le posizioni ove si sono fermati qualche giorno fa. E' per ciò che la Cima Undici, la Cima Dodici, la Zingarella e giù giù tutte le altre vette che balzano da nord a sud, sull'altipiano, e si stendono come una linea di sentinelle a impedire il passaggio, sono armate formidabilmente e non si lasciano per ora scalare dalle eroiche truppe nostre aggrappatesi, con audacia incredibile, alla loro base; è per ciò ancora che i tre capisaldi del cuore dell'altipiano, quelli che, una volta caduti in nostre mani, ci darebbero il dominio della Val d'Asso, obbligherebbero il nemico a fuggire verso le lontane posizioni del Lavaruna — voglio dire monte Interrotto, monte Moscar e monte Busa — sono divenuti tre colossali concentramenti austriaci e nello stesso tempo i tre principali bersagli delle nostre artiglierie.

Il nemico, che si è qui munito e trincerato con quella rapidità e quella perizia che ormai bisogna riconoscergli, vuole obbligarci ad una guerra di trincea: vuole arrestarci e slanciarci. Noi teniamo invece di procedere avanti, di sfondare la sua linea, di cacciarlo dall'altipiano, di buttarlo fuori dalla nostra terra, e abbiamo preparato in pochi giorni un potente ammassamento di artiglierie, che ieri ed oggi appunto si sono improvvisamente rivelate erutando dalle loro innumerevoli bocche cumuli di ferro e getti di fiamma.

Le catene formidabili

La battaglia al centro dell'altopiano — e si potrebbe dire anche su tutto l'altopiano — è entrata così in una nuova fase. Non si tratta più dell'avanzata irruente ma dietro la ritirata altrui, e nemmeno degli assalti brillanti, che ci lasciavano conseguire, dopo una mischia furiosa, il pronto successo, e nemmeno dei contrattacchi nemici, ugualmente impetuosi, che valevano ad ostacolare in alcuni punti la nostra marcia. La situazione è diversa. Sono due formidabili catene ferrate che cozzano l'una contro l'altra, due volontà d'acciaio, ugualmente decise a vincere, che si vogliono spezzare a vicenda. La lotta da oggi non avrà più scatti improvvisi, inattesi baleni di vittoria fra barbagli di sangue: sarà un duello lento e pesante, a base di spinte e di controspinte, un duro lavoro di picconi contro il macigno, un faticoso avvicendarsi di trafori e di sfruttamenti di rudimenti e di mascheramenti.

La nostra linea di offensiva, all'inizio di questa fase e nella zona di cui parlo, si svolgeva — dico svolgeva perchè quanto riscriverà la corrispondenza potrebbe già essersi spostata — diagonalmente dalle pendici occidentali di Val di Nos al margine orientale della Val d'Assa, sino a Castelletto, passando a nord di Treschè, arrivava a Pedescala in Val d'Astico, faceva il giro a sud del Cimone e si riprendeva verso occidente colle colonne dell'arcerchiato Seluggio.

Lo scopo delle nostre colonne del Seluggio e di Pedescala è noto: dar la scalata, d'accordo con quelle che salivano oltre il Posina, all'altipiano di Tonezza. Quelle invece che qui, al centro dell'altipiano di Asiago, tendono al Resta, all'Interrotto, allo Zebio, hanno per primo obbiettivo il Moscian, per obbiettivo meno immediato i tremendi pilastri austriaci del monte Erio, del Campolongo e del Verena. Si comprende come queste nostre conquiste produrrebbero, tra gli effetti più evidenti, lo sgombro degli austriaci dalla Val d'Assa.

E' sottinteso che nessuna di queste colonne agisce da sola, ma che le mosse di ciascuna sono combinate colle altre, che procedono ad oriente e a occidente contro gli sbarramenti nemici. Così le fanterie, che attaccano monte Interrotto, lavorano d'accordo coi alpini che all'estrema ala destra hanno occupato il passo dell'Agnella, ed ora s'arrampicano verso le cime Undici e Dodici e sulle altre vette dell'altipiano.

L'ardua scalata

Eccoci dunque all'inizio dell'azione centrale, alla prima parte di essa, all'attacco a monte Interrotto e a Cima Zebio.

L'occupazione di Casera Zebio, che si era compiuta un accanito combattimento, cui ho già accennato, era stata un buon precedente. Di lì è incominciata la salita delle fanterie verso Cima Zebio, mentre dalle falde dell'interrotto altre fanterie erano mosse per dare la scalata alla vetta aspramente contesa. E sono due giorni che si combatte in quei punti, (sempre piccoli, ma noiosi, sicuri progressi.

Per comprendere l'immane fatica, che le nostre truppe affrontano con audacia di slancio e con serenità di spirito in questa contrastata regione occorre avere un'idea del terreno. Esso è un'alternativa di alte boscaglie e di brulle nudità montane. Offre tutti i vantaggi a chi difende, tutti gli svantaggi a chi offende. E bisogna ricordarsi che la posizione nostra rispetto agli austriaci è in tutto l'altipiano quella di gente che sta in basso, mentre essi sono in alto e ci dominano completamente. Monte Interrotto, col suo comodo casermone sulla vetta, fu prescelto dagli austriaci per piantarvi una solida difesa. Oltre ad averlo ben munito di artiglierie in alto, essi vi hanno scavato nei fianchi i loro lunghi e profondi trinceroni. Una densa e selvaggia boscaglia riveste la severa montagna da mezza costa in su, e permette al nemico di appostarvisi dentro, ad attendervi, con tutti i suoi trancelli, con tutte le sue insidie, con tutti i suoi infernali apparati di guerra. Da mezza costa in giù il monte è scoperto, e in fondo al tratto scoperto, alle radici del monte, ci sono, in un avvallamento salvoso, i trinceramenti italiani.

Per dar l'assalto alle trincee avversarie e spazzare il bosco di mezza costa e raggiungere la cima, i nostri debbono valicare la salita il tratto scoperto, mentre il nemico, al sicuro e ben protetto, vede i nostri movimenti, li studia, prende la mira e spara. E' una fatica che farebbe meritare la medaglia d'oro ad ognuno che la compia; e sono migliaia che italiano e la ripetono più volte in un giorno, non solo su Monte Interrotto, ma su molti altri cocuzzoli dell'altipiano.

Ieri ed oggi il nemico ha adottato un metodo nuovo: non contrasta troppo i primi passi dei nostri fucilieri quando questi salgono il tratto nudo della montagna. Li attende al varco al margine del bosco, li accende coi reticolati e colle mitragliatrici, che agiscono tutte insieme febbrilmente, col loro rabbioso fuoco micidiale. Allora sono lotte tragiche, che avvengono, i nostri soldatini diventano furie, i loro fucili diventano clave, e la zuffa sanguinosa non ha termine se il suolo non è disseminato di cadaveri nemici.

Contro i reticolati

I reticolati, che proteggono le trincee austriache sono tutti a doppio ordine, ben costruiti, ben fissati. Entro i boschi sono poi adottati tutti i possibili sistemi di difese naturali: luoghi coperti di spessi fili di ferro si trovano sovente distesi fra un albero e l'altro, e formano grovigli e intrichi senza fine. Con tutti questi mezzi meccanici di difesa di cui sono forniti a dovizia, con non grande impiego di uomini, ma con molte mitragliatrici ecco dove l'azione nostra estremamente difficile e lenta. Noi tuttavia lottiamo senza riposo, e ad ogni costo seppiamo opporre una trovata che deve superarlo.

Intanto parecchi reticolati ogni notte si stendono e saltano in frantumi per effetto dei nostri tubi di gelatina. Tutte le sere si trovano nelle trincee le pattuglie volontarie di sei uomini ciascuna, che vanno incontro alla morte quasi certa e talvolta alla inevitabile prigionia per deporre i tubi di gelatina sotto i reticolati. L'altra sera, soltanto nella regione dell'Interrotto, di queste pattuglie ve ne erano quaranta. E quanti reticolati saltarono e quante truppe nostre li oltrepassarono il mattino dopo, all'alba, sotto il fuoco massacrante delle mitragliatrici! Ma occorreranno molte altre pattuglie ancora, molti altri volontari e molta altra gelatina per disfare la ragnatela di ferro, che il nemico ha intessa quassù.

Il bombardamento dell'Interrotto

Occorreranno intorno altre giornate di bombardamento come quella di ieri e come quella che oggi si inizia, spaventosa.

Ieri poco prima delle 6, i calibri di ogni sorta quante batterie nostre entrarono in azione contemporaneamente contro tutta la linea, che si estende per otto chilometri da monte Interrotto a Cima Zebio. Fu come se un vulcano si aprisse e gettasse valanghe di ferro col fragore di mille tuoni. Il monte Interrotto colle sue radici spelate ora s'arrampicavano le fanterie, e coi suoi fianchi irsuti, donde si scatenava la mitraglia, colla sua cima misteriosa, a poco a poco scomparve come avvolto in una nebbia di fumo nerastra, che lo seppellì per tutta la giornata. Intanto da tutta la conca d'Asiago salivano al cielo colonne di fumo, si accendevano spirazzi, si sprigionavano lampi e scintille. Gli austriaci rispondevano da tutte le loro putte, ma con minor foga d'un tempo, si sforzavano coi grossi calibri della zona d'Asiago, e percuotevano Canoperavere colle granate incendiarie. E infatti tutta l'estremità del paese fu in breve preda delle fiamme, che si levarono alte assumendo proporzioni fantastiche e stampando riflessi sinistri sulle montagne oscure.

A sera il teatro del bombardamento specialmente sul campo nemico era pauroso: interi boschi arsi e sgarciati, trincee sconquassate, buche enormi aperte nel terreno, e mucchi di cadaveri e mucchi di pietre piovute non si sa di dove.

E quale tragedia immane era accaduta lassù, nel campo austriaco sulla cima dell'Interrotto, entro la fetra nuvola di fumo nero?

GIOVANNI CORVETTO.

Encomi ai valorosi difensori del Monte Pasubio ed al battaglione garibaldini

Roma, 14, notte.

Il Comando della Divisione operante nel settore del Monte Pasubio ha diretto alle sue truppe il seguente ordine del giorno: «3 luglio 1916 — Alle truppe di Monte Pasubio! Vorrei baciare uno ad uno tutti voi: ufficiali, graduati di truppa e soldati, valorosissimi difensori del Monte Pasubio, perchè tutti sappiate la riconoscenza italiana per il grande risultato che il vostro sacrificio dei giorni 1 e 2 luglio ha dato alla salvezza della Patria. Il nemico era ad un passo «dalle porte» e credeva di sfondarle aperte col terribile bombardamento con cui vi ha flagellato per tante ore. Ma non ha valutato che ma lui e le porte stavano i figli d'Italia — in taluni tratti pochi superstiti — ma tutti decisi a morire sul posto per non lasciarlo passare. La vostra eroica resistenza ha dato tempo ai camerati, che combattevano vittoriosamente nelle valli vicine, di accorrere in vostro aiuto, prima che neanche un metro della linea di difesa cadesse nelle mani dell'odiato nemico. Con soldati come voi la vittoria ci accompagnerà sempre, e sarà sicuro di portare la nostra bandiera a quei monti del Trentino, dove abitano i più lontani italiani, la dove nascono le acque che scendono ai nostri mari. Evviva l'Italia! Evviva il Re! — Il *maggior-generale* comandante la *Divisione*».

In seguito all'eroico contegno del glorioso battaglione garibaldino nei fatti d'arme dell'Adamello, che portarono alla conquista delle importanti posizioni di Lobbia, Monte Fumo, Grozzon di Fargorida, Lares e del passo di Cavento, il tenente-generale pubblicò il seguente ordine del giorno alle sue truppe: «Voi avete cancellato dal vocabolario militare la parola «impossibile». Sono orgoglioso di avere ai miei ordini simili truppe, e giubilando da voi, i vostri fratelli, imperanti altrove in aspra battaglia, ne traggo sicura fede di vittoria delle nostre armi. Sono dunque lieto di tributare a tutti voi, alpini, artiglieri, militari del genio d'ogni specialità, militari della sanità e della sussistenza, e della territoriale, il ben meritato encomio».

Episodi di eroismo nel "raid„ di Parenzo

Roma, 14, notte.

L'Idea Nazionale pubblica una corrispondenza dall'alto Adriatico in cui sono descritti alcuni episodi del raid delle nostre silurana nel porto di Parenzo. All'alba del 12 giugno un cacciatorpediniere nostro nave inosservato, sotto le mine di Parenzo, si dirigeva sulla isola di San Lorenzo e compiuto a velocità massima tutto il giro del porto, come se fosse in casa sua e non in quella del nemico, si avvicinò risolutamente al molo della Salute. I marinai stessi non credevano ai loro occhi. Era sogno? Al rumore delle eliche che suonavano facean ora in un senso ora in un altro per avvicinare il fianco al molo, alcune figure intabarrate e sonnolente si levarono dalle brande fredda contro cui dormivano come schiacciati. L'ordine a bordo era di gettarsi a terra e di fare prigionieri. I nostri marinai premevano, le gambe ancora si tendevano nello spasimo del lancio subito represso. Una delle figure levatesi dalla terra, accorre. E un soldato della Landwher; ha le mano il lungo fucile con la baionetta nera innastato.

— *Ciò, macaco!* — gli si grida — *ma volta a cima.*

Due, tre, quattro salti da bordo sulla banchina; due, tre, quattro disvelti gli sono attorno; due mani nodose lo stringono; altre due lo afferrano a mezza vita, lo issano a bordo. Altri nostri si sono precipitati verso il gruppo più lontano, che si sparpaglia in una fuga pazza. Verrebbero inseguiti, ma un fischio breve li richiama a bordo. Un colpo secco di accetta sul cavo ormeggiato; un bollire d'acqua sotto la poppa per le eliche che subirano, e il cacciatorpediniere, con la sua preda a bordo, si stacca dalla banchina e fila come una freccia verso il canale che si apre fra il Barbaran e gli Scogletti. Sulla banchina rimangono i prodami e i giornali italiani, che illumineranno gli abitanti di Parenzo sulla verità delle vittorie austriache nel Trentino e in Galizia. Il corrispondente descrive poi l'attacco contro le nostre navi, che si allontanavano, per parte delle batterie del porto e di aeroplani nemici, e narra alcuni episodi di eroismo.

Un torpediniere è ferito da una scheggia di bomba d'aeroplano. Si raggomitola accanto al pezzo anteriore, al quale serviva e tace. Quando, trattata la sua agonia per forza di volere oltre il limite dell'umano, vede finalmente il suo comandante, in un momento di relativa libertà, lo chiama e gli dice: «Mi dà un bacio, signor comandante...». Lo ha e muore con esso. Sopra un'altra unità, un marinaio di vascello, ferito alla bocca, invitato dal suo comandante a ritirarsi, non lo fa che quando l'emorragia diventa insostenibile, e compiuta la prima medicazione, si dedica egli stesso a curare i feriti più urgenti. Non potendo per il gonfiore sopraggiunto, più parlare, dà ordini per iscritto. Accanto a lui cade barcollando un capo-macchinista, cui una pallottola di mitragliatrice ha tranto l'asso frontale.

«Signor tenente — dice con un lampo di orgoglio negli occhi — sono ferito anch'io!». Poi volge intorno lo sguardo impallidito e sussurra: «Mamma», e muore fra le braccia del suo superiore.

Il logoramento delle risorse umane in Germania

Le prime incorporazioni della classe del 1918

Parigi, 14, notte.

Mentre sta svolgendosi la grande offensiva franco-inglese dal nord e dall'est e tuttora dura l'intrepida difesa di Verdun, è utile vedere come la Germania si trovi costretta a por mano alle ultime sue risorse di uomini, nello stesso tempo che le nazioni dell'Intesa la raggiungono nella produzione del materiale di guerra. Dall'esame dei libretti di stipendio dei tedeschi, che danno modo di potere determinare le date di incorporazione e di invio al fronte, si rileva la crescente accelerazione del logoramento delle risorse umane della Germania. Fino al marzo 1915, la Germania ha mantenuto gli effettivi coll'adoperare i volontari delle classi 1914-15-16 e coll'incorporazione degli uomini dell'«Ersatz Reserve». Dal marzo 1915 in poi si vedono arrivare sul fronte uomini della classe 1914, la cui incorporazione si verificò da novembre a gennaio. Da aprile ad agosto 1915, i bisogni del fronte assorbono gli uomini della Landsturm, primo bando, dai 21 ai 34 anni, incorporati da gennaio a maggio. In settembre 1915, giungono gli uomini della classe 1915 incorporati in maggio e giugno, e in novembre gli uomini della Landsturm, primo bando, dai 35 ai 38 anni, incorporati in luglio ed agosto. A quella data la totalità delle risorse date dall'incorporazione normale delle classi di 20 anni, e dalla chiamata degli uomini istruiti e disponibili inabili alle fatiche di guerra è stata usata. Nell'ottobre 1915 cominciano dunque le chiamate dei riformati riveduti, degli uomini in congedo, e della Landsturm di secondo bando, non istruiti, insieme con quelli della classe 1916. Gli uomini della classe 1916 appaiono sul fronte in febbraio in seguito ai primi attacchi su Verdun. Dapprima formano solo una parte dei rinforzi, il 20 per cento circa, ma, dopo gli assalti di marzo, questa proporzione aumenta fino a raggiungere il 50 per cento per certi Corpi, particolarmente esauriti, quale il 3.o e il 18.o. Il logorio prematuro della classe 1916 costringe i tedeschi ad inviare fin dal maggio le risorse della classe 1917 di certe regioni nei depositi del fronte; quest'ultima classe ha già combattuto in certi Corpi e ne abbiamo avuti prigionieri. Così avvenne che i depositi della Germania meridionale e della regione di Dresda vennero vuotati per cedere il posto alla classe 1918, della quale si annunziano le prime incorporazioni. Dimodochè le risorse della Germania spariscono rapidissimamente e le formazioni nuove del 1914 e del 1915, destinate ad un'azione decisiva, sono assorbite dall'estensione smisurata dei fronti creati. Infine, dalle considerazioni precedenti si deduce che perdite specialmente gravi sono sopportate dalla Germania del sud, la quale è sfruttata in una maniera tremenda. Si noti invece che in Francia la classe 1917 sia tuttora nell'interno del paese e la chiamata della classe del 1918 non fu ancora messa in questione.

Un americano offre un quarto di milione per venire in Europa a bordo del "Deutschland„

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, sera.

Un alto personaggio ufficiale americano, col quale l'inviato speciale del «Petit Parisien» ebbe occasione di intrattenersi, non gli nascose l'estremo rincrescimento del Governo americano per il raid del sottomarino transatlantico tedesco e per l'eventualità di possibili complicazioni diplomatiche. Un'inchiesta severissima sarà fatta per stabilire in modo perentorio se il sottomarino possa o no trasformarsi in nave da guerra. Gli Stati Uniti non desiderano affatto che si riproduca il recente caso del sottomarino recatosi a Cartagena. D'altronde è sempre da temersi che il «Deutschland», dopo essersi dichiarato nave mercantile, non si faccia armare in mare e affondi i bastimenti degli Alleati. In tal caso la situazione diplomatica degli Stati Uniti sarebbe analoga a quella della Gran Bretagna nel famoso affare «Alabama», durante la guerra di secessione. L'«Alabama» aveva lasciato l'Inghilterra senza nessun cannone nè fucile a bordo, ma era stato completamente armato, rifornito ed equipaggiato in mare, e inalberando la bandiera degli Stati del Sud aveva cominciato una crociera che causò i più gravi danni agli Stati del Nord, che protestarono ufficialmente presso la Gran Bretagna di aver mancato ai doveri della neutralità.

Il rappresentante della compagnia cui appartiene il «Deutschland» ha dichiarato ai corrispondenti dei giornali di Baltimora che il sottomarino non imbarcherà passeggeri e che fu rifiutata l'offerta di 250.000 franchi fatta da un americano per effettuare il viaggio in Europa a bordo del «Deutschland». Saint-Brice, del «Journal», esaminando il caso del sottomarino, scrive che se per gli americani il «Deutschland» è una nave di commercio, per i belligeranti il caso è ben diverso. Date le difficoltà, per non dire la impossibilità, del diritto di visita e di riconoscere se si tratta di un sottomarino da guerra o commerciale, le navi da guerra degli Alleati che lo incontrassero hanno diritto di affondarlo senza avvertimento. Il «New York Evening Sun», che per il primo annunciò l'arrivo del sottomarino tedesco agli Stati Uniti, annuncia ora che il sottomarino «Bremen» arriverà a New York prima del 20 luglio.

D. R.

Il Kaiser e il raid del "Deutschland„

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

Il sottomarino «Deutschland» occupò particolarmente Guglielmo II. La notizia dell'arrivo giunse all'Imperatore mediante un radiotelegramma. Guglielmo seguì con grande interesse tutta l'impresa e al varo del sottomarino aveva assistito in rappresentanza dell'Imperatore il principe Federico, fratello del Kaiser. Il capitano del sottomarino, Koenig, apparterrebbe al Corpo degli ufficiali del «Norddeutscher Lloyd».

La Germania considera gl'Italiani come nemici

Il divieto dei pagamenti dovuti ai nostri connazionali nell'impero - Le pensioni ai nostri operai sospese.

Roma, 14, notte.

L'Associazione delle Banche e dai banchieri di Berlino ha diretto a tutte le Banche tedesche una circolare nella quale le invita, per desiderio espresso dal dipartimento imperiale degli affari esteri, ad usare verso gli italiani il trattamento applicato verso i cittadini di Stato nemico. Ciò equivale al divieto dei pagamenti dovuti ai cittadini italiani in Germania.

Il Dipartimento germanico degli affari esteri ha informato ufficialmente il Governo italiano, a mezzo del Governo svizzero, che sono sospesi i pagamenti delle pensioni operaie dovute a cittadini italiani.

(Stefani).

Roma, 14, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Parigi: «Von Bissing, governatore tedesco del Belgio, ha emanato un decreto col quale si interdice agli italiani mobilizzati o mobilizzabili di lasciare dal territorio belga, imponendo loro la stessa sorveglianza esercitata sui belgi atti a portare le armi».

Commentando questa notizia il «Giornale d'Italia» scrive: «La proibizione a cittadini italiani residenti nel Belgio, mobilizzati o mobilizzabili per il nostro esercito, di abbandonare il Belgio stesso, è una aperta violazione a tutte le leggi di diritto pubblico e ad ogni norma di diritto internazionale. E' adunque una ostilità inesplicabile trattandosi di due Stati che non sono in guerra. Più grave ancora è la notizia sull'ordine di sospensione dei pagamenti a cittadini italiani diramato dalla Germania a tutte le Banche tedesche come per i cittadini di uno Stato nemico. E' una sospensione tanto più ingiustificata in quanto è noto che esiste un accordo tra l'Italia e la Germania, mercè il quale le proprietà dei sudditi dei due paesi sono vicendevolmente garantite e l'Italia ha finora mantenuto fede a tale patto con la più grande lealtà. La Germania ferisce adunque ormai sistematicamente il nostro diritto nazionale come i nostri interessi economici e il suo contegno e i suoi procedimenti non si comprendono e non si riesce a spiegarli colla logica e la ragionevolezza e nell'informarne il pubblico prevediamo facilmente l'impressione increscioso, oltre che di meraviglia, che essi produrranno».

L'Idea Nazionale» limita il commento a questa domanda: «Quando cominceremo anche noi a trattare da nemici i sudditi dell'Imperatore di Germania?».

Nessun altro giornale fa commenti.

Gl'Inglesi attaccano le seconde linee tedesche

penetrandovi su un fronte di sei chilometri

Il combattimento continua violento

LONDRA, 14.

Un comunicato del generale Haig delle 10,4 di stamane dice:

«Ho attaccato stamane all'alba la seconda linea di difese del nemico. Le nostre truppe sono penetrate nelle posizioni nemiche su un fronte di oltre sei chilometri e si sono impadronite di parecchie località fortemente difese. Il combattimento continua violento».

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter a Quartier generale inglese in Francia telegrafa: «Le ultime informazioni annunciano la cattura dei villaggi di Longueval e Bazentin-le-grand. Il nemico è stato cacciato dal bosco di Trones».

Un precedente comunicato inglese diceva:

Durante tutta la giornata l'artiglieria è stata attiva da una parte e dall'altra. In seguito a un vivo combattimento di fanteria, non soltanto manteniamo la nostra pressione contro il nemico, ma abbiamo avanzato sensibilmente la nostra linea in parecchi punti del fronte di battaglia. In un settore del fronte abbiamo catturato alcuni mortai tedeschi e quantità di munizioni che impiegheremo contro i tedeschi al momento opportuno.

La linea nera segna il fronte di battaglia all'inizio dell'offensiva.

Negoziati per un prestito francese agli Stati Uniti

New York, 14, mattino.

Si annuncia ufficialmente che i negoziati per un prestito francese di 300 milioni sono felicemente terminati. (Stefani).

Continua attivissimo il cannoneggiamento a Souville

Parigi, 14, sera.

Il comunicato delle ore 15 dice:

A nord dell'Aisne, a sud di Ville-aux-Bois, tre tentativi tedeschi sono stati arrestati dai nostri fuochi di mitragliatrici.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria continua attivissima nel settore di Souville. Sono segnalati alcuni scontri di pattuglie nel bosco di Chenois. Nessun avvenimento sul resto del fronte.

La solita nota ufficiosa di stamane dice:

Dopo gli attacchi in massa del 12 contro il forte di Souville, i tedeschi, assai duramente provati, non hanno tentato nella giornata del 13 nessuna azione di fanteria dinanzi a Verdun. Tuttavia il bombardamento si è mantenuto abbastanza intenso durante la notte nei boschi di Chenois e di La Caufée, come durante la giornata seguente nella regione di Souville.

Nuovi assalti sembrano dunque probabili contro quest'ultima posizione e contro il forte di Tavannes che la fiancheggia ad est. Però i precedenti sono là per mostrare il tempo che può richiedere la conquista della nostra prima linea di difesa, dietro la quale il nemico dovrebbe ancora impadronirsi di altri due sistemi difensivi prima di poter raggiungere Verdun, e frattanto interverranno certamente eventi i quali reclameranno altrove tutte le sue disponibilità.

Sulla Somme giornata di avviagglie. Sul fronte inglese i nostri alleati hanno resistito dovunque ai contrattacchi nemici, mantenendo tutte le loro posizioni ed anche estendendole in alcuni punti. La loro tenacia ha obbligato i tedeschi a decidersi finalmente a confessare in un comunicato ufficiale la perdita di Contalmaison.

Sul fronte francese nessun incidente; però la calma che è segnalata non significa un arresto della nostra offensiva. Al contrario, i nostri soldati hanno lavorato attivamente ogni giorno a prendere nuove disposizioni in vista di prossimi sforzi.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Eccetto un bombardamento abbastanza vivo nel settore di Souville (sulla riva destra della Mosa), nessun avvenimento importante da segnalare sul fronte.

La situazione giudicata da un diplomatico giapponese

Londra, 14, mattino.

L'ambasciatore del Giappone Yunuye, intervistato prima della sua partenza per il Giappone ha detto: «Benchè mi dolga di lasciare l'Inghilterra in questo momento storico, non dubito affatto del risultato della grandiosa lotta. L'offensiva magnifica del valoroso esercito inglese ha già vibrato un colpo tanto mortale che fisico al nemico; è questo un fatto sicuro che mostra la strada della vittoria. Lo spirito di risoluzione dell'impero inglese è un illusione per gli alleati. Il Giappone da parte sua è deciso ad aiutare gli alleati, sin dove gli sia possibile, ad attendere una vittoria completa e a stabilire una pace permanente. Esso conserva tutti i suoi sforzi a mantenere e rendere stabile la pace nell'Estremo Oriente».

Vivamente spera sinceramente e crede che niente arcadrà che possa obbligare il Giappone a prendere misure per difendere i propri interessi nell'Estremo Oriente. La nuova convenzione russo-giapponese insieme con l'alleanza anglo-giapponese può essere considerata come un fattore tendente a consolidare la pace generale nell'Estremo Oriente.

La vittima dei sottomarini

Londra, 14 mattino.

Il Lloyd annunzia che i battelli da pesca *Maryann* e *Success* sono affondati.

Un sottomarino ha affondato le barche da pesca a vapore *Florence* e *Dathousie*. Gli equipaggi sono stati salvati.

In Russia

Le perdite dei tedeschi a Baranovitchi

Pietrogrado, 14, mattino.

I circoli competenti valutano a 25,000 uomini, tra uccisi e feriti, le perdite subite dai tedeschi negli ultimi otto giorni a Baranovitchi.

Il comunicato austriaco

Basilea, 13.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale: Sul fronte russo, in Bucovina, e sulla destra del Dniester la situazione è immutata. Nessun avvenimento importante. Ad ovest e a nord di Brzezacz il nemico lanciò nuovamente all'attacco forze importanti contro le truppe alleate comandate dal generale Bothmer. Mentre una parte delle sue colonne d'assalto furono arrestate dinanzi ai nostri ostacoli, un'altra parte riuscì a penetrare in uno stretto settore delle nostre posizioni. Però un contrattacco lanciato immediatamente dalle riserve tedesche e austriache respinse l'attacco russo. Sullo Stochod le nostre truppe respinsero un attacco delle due parti della ferrovia Sarny-Kovel. Eccetto ciò, niente di importante da segnalare.

La grande battaglia per Kovel impegna sempre nuove forze

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, sera.

Naudeau telegrafa da Pietrogrado al «Journal» che la grande battaglia dello Stochod, il cui crescente sviluppo obbliga ambedue gli avversari ad aumentare le forze impegnatevi, sembra dover giungere a un fatto decisivo le cui conseguenze si ripercuoteranno da Riga a Czernovitz. Ciò che i tedeschi temono e vogliono impedire è il grande movimento strategico russo da sud-est a nord-ovest perchè in tal caso i fronti tedeschi nord sarebbero minacciati di essere aggirati. Inoltre, se i russi s'impadronissero di Brest Litowski, i grandi campi delle future battaglie sarebbero tra l'alto Niemen e il Bug o forse anche la Vistola. In ogni caso debbono attendersi eventi imminenti ad est di Kovel ove i tedeschi concentrano grandi forze. Particolari emozionanti giungono dal fronte di Czertorisk-Rafalovka. Quando gli austro-tedeschi si videro circondati da tre lati decisero di battere in ritirata, ma non rimaneva per passare che uno stretto corridoio di 18 chilometri, nel quale si precipitarono in disordine, cannoneggiati da nord e da sud ed inseguiti dalla cavalleria che li falciava senza misericordia. Il panico nemico fu così intenso, che i russi occuparono quasi senza perdita la posizione strategica che per tanto tempo era sembrata inespugnabile.

L'Agenzia dei Balcani riceve da Bucarest che i rifugiati austro-ungarici provenienti dalla Bucovina e dalla Galizia, che in tre settimane passarono nel territorio romeno, sono oltre 40,000, per metà ebrei. Tutti dichiarano che l'avanzata russa è appoggiata su tali mezzi materiali e su truppe così numerose, che gli austriaci hanno abbandonato ogni speranza d'arrestarla.

Telegrammi ufficiali da Washington riassumono la relazione dei missionari protestanti americani circa gli inconcepibili trattamenti a cui essi e i loro aiutanti e allievi furono vittime nel maggio scorso in Asia Minore. La relazione descrive le espulsioni e le spogliazioni violente compiute malgrado la protesta energica della Legazione degli Stati Uniti a Costantinopoli. Alcuni missionari naturalizzati americani furono massacrati. La relazione riferisce pure sugli spaventosi massacri in Armenia. La distruzione dei cristiani in Asia Minore sarebbe completa.

D. R.

Le spese di guerra in Ungheria

Zurigo, 14, mattino.

Il quartiere generale della stampa austriaca annuncia che la Luogotenenza in Bucovina in seguito agli avvenimenti militari fu trasportata da Dornavatra a Kolosvar in Transilvania. Alla Camera ungherese il ministro delle finanze durante la discussione sulle imposte ha dichiarato che le spese della guerra in Ungheria crebbero da 470 milioni al mese a 600 milioni al mese, che furono coperte da prestiti di guerra, da buoni del tesoro e da prestiti in conto corrente. Essendo necessario aumentare i cespiti, presenta i progetti di aumento delle imposte per pagare almeno gli interessi.

I progressi russi in Armenia

Pietrogrado, 13, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore delle ore 20 dice:

Sul fronte del Caucaso, dopo combattimenti a corpo a corpo, i turchi, ricacciati da noi dalle alture ad est di Bitlondi, operano la ritirata. L'offensiva delle nostre truppe ad ovest di Mamakhatoun prosegue con successo. Dopo un accanito combattimento notturno si occupammo una serie di colline. A sud-est di Mamakhatoun i turchi tentarono di prendere l'offensiva, ma furono respinti. Ricacciando il nemico, le nostre truppe occuparono le borgate di Djolakey e Alnsing.

L'uso privato delle biciclette vietato in Germania

Amsterdam, 14, sera.

Il «Lokal Anzeiger» dice che il Governo tedesco ha sequestrato tutti i pneumatici delle biciclette. E' vietato usare le biciclette tranne che nell'interesse pubblico.

Il «Telegraaf» annunzia che è stata libera di Lugano e di grande somma state introdotte nella notte scorsa nel Belgio.

(Ag. Stefani).

Appendice della *Stampa* 15

Covo di belve

ROMANZO

di PAUL BERTHAY

— Ciò che ha stupito l'americano — soggiunse Ruggero — è la sfrontatezza che il prode salvatore potè lottare e mettere in fuga gli «apaches», cinque o sei, senza riportare nemmeno una graffiatura...

— Davvero?

— Sul serio!

— E quando avvenne questa... tragica scena?

— Sei giorni fa, verso le undici di sera. Lo scetticismo di Gontran si è manifestato così palesemente, che Regina Smithson ha dichiarato di non poterlo più soffrire, tanto lo giudica sprezzante e geloso...

— Ho capito. Tutto ciò è molto interessante. Dite a vostra sorella, marchese, di continuare ad istruirsi sugli avvenimenti di casa Kleber. Glene sarò grata...

— Grazie. E sul che cosa sapete di nuovo?

— Lasciatemi qualche giorno ancora di tempo, poi vi dirò... Sono su buona strada. E il signor Giacomo?

— Vado ora ad Epinay a trovarlo. Quel poveretto è molto abbattuto... Aspetta da voi qualche buona notizia...

— Credo che non tarderà. Intanto fategli coraggio, incoraggiatelo ad aspettare fiduciosamente... Ora devo scappare... Arrivederci, marchese. Alla fine della settimana spero di tornare con qualche cosa di concreto...

E il signor Giulio uscì salutato profondamente dal domestico di Ruggero.

Magillier si recò all'Agenzia Miles, ove cercò dell'agente Dubois.

Era un giovanotto forte, ben piantato, dall'aspetto gioviale.

— Avete molto da fare, Dubois? — gli domandò Magillier.

— Sono ai vostri ordini, signor Giulio...

— Bene! Bisogna che tu vada a Neuilly.

— Una bella passeggiata...

— Magnifica... Ma sta a sentire di che si tratta... Sei giorni fa, all'uscita della «Bora parigina», una mezza dozzina di apaches assalì un signore... Ma il signore, dopo essere caduto, è riuscito a metterli tutti in fuga, a salvare la signorina e a ricondurla, soltanto un po' spaventata, nell'automobile che aspettava lì presso.

— Eppoi,

— Eppoi non c'è altro... Ma io capisco che ho buone ragioni per sospettare che qual trattato di una commedia, di un colpo organizzato dal giovane cavaliere per... commuovere la bella signorina.

— Ah, capisco!

— E' un modo come un altro per conquistare il cuore di una donna che dispera di qualche milione... Ora tu capisci che gli «apaches» devono essersi fatti pagare bene per fare una tale commedia... dopo di che devono essersi dati alla pazza gioia... Forse la baldoria durò ancora... Tu va in cerca, domanda, fruga, e guarda di scoprir qualcosa... Se l'affare è andato com'io suppongo, non ti sarà difficile accorgertene.

— Non dubitate, signor Giulio... Ho il fiuto buono. Sebbene siano già passati sei giorni, credo che qualche traccia sarà ancora visibile... Se gli «apaches» han preso sul serio, non sarà impossibile scoprirli subito.

— Bene. Ecco venti franchi... per il tram. Se riesci, ce ne saranno altrettanti.

— Grazie, signor Giulio. Farò l'impossibile per accontentarvi.

E mentre Dubois correva a Neuilly, Magillier andava a tastare il terreno nel pressi dell'appartamento del conte Florio Sarpelli, sul boulevard Malesherbes.

Da due giorni il «detective» si era informato sul conto del giovine signore, lo aveva già veduto uscire di casa, aveva visto Giustino il domestico.

Fu appunto durante l'assenza del conte che Magillier suonò alla porta dell'appartamento.

— Sta qui il conte Sarpelli?

— Sì.

— Avrei da consegnargli una lettera...

— Il padrone è fuori. Gliela posso dare io...

— Ah, no! Ho l'ordine di lasciarla in sue mani, soltanto in sue mani... Il conte, scusate, sarebbe forse quel signore che salva or ora in automobile?

— Sì, sarà lui.

— Ecco allora la bibita del loro ambiente preferito... Allora vado subito...

— Ve l'Ecco venti franchi... per il tram. Se riesci, ce ne saranno altrettanti.

— Grazie, signor Giulio. Farò l'impossibile per accontentarvi.

E mentre Dubois correva a Neuilly, Magillier andava a tastare il terreno nei pressi dell'appartamento del conte Florio Sarpelli, sul boulevard Malesherbes.

Da due giorni il «detective» si era informato sul conto del giovine signore, lo aveva già veduto uscire di casa, aveva visto Giustino il domestico.

Fu appunto durante l'assenza del conte che Magillier suonò alla porta dell'appartamento.

— Sta qui il conte Sarpelli?

— Sì.

— Avrei da consegnargli una lettera...

— Il padrone è fuori. Gliela posso dare io...

— Ah, no! Ho l'ordine di lasciarla in sue mani, soltanto in sue mani... Il conte, scusate, sarebbe forse quel signore che salva or ora in automobile?

— Sì, sarà lui.

— Ecco allora la bibita del loro ambiente preferito... Allora vado subito...

— Ve l'Ecco venti franchi... per il tram. Se riesci, ce ne saranno altrettanti.

— Non so. Sta fuori fino a tardissima ora della notte, generalmente.

— E domattina potrei vederlo?

— A mezzogiorno, per la colazione, forse...

— Ho capito... Tante grazie e arrivederci a domani. Ripasserò.

Magillier era soddisfatto del suo primo approccio. Aveva veduto in faccia il conte e lo aveva udito scambiare poche parole con lo chauffeur. Di più aveva fatto conoscenza col suo domestico, con Giustino, e quando, dopo una mezz'ora che era uscito il padrone, lo vide uscire a sua volta, tutto elegante e impettito, volle seguirlo.

Giustino entrò in una specie di Caffè di via Corvetto, dove si giocava al pocker. Il locale era pieno di gente, e Giustino vi fu accolto festosamente da alcuni giocatori che lo attendevano con qualche impazienza.

— Fa presto. Vieni qui, che giochiamo...

Anche Magillier entrò.

— E' il suo club — pensò. — Restiamogli alle costole...

. . . . . .

S'installò al primo tavolo, domandò una bibita e una guida, e fece di sprofondarsi in ricerche interessanti.

Il 14 luglio

Il discorso di Poincaré

Parigi, 14, notte.

La celebrazione della festa nazionale ha avuto un carattere di grandiosa solennità particolarmente commovente a causa delle attuali circostanze. Malgrado la pioggia un'immensa folla ha acclamato le truppe di tutte le armi e di tutte le nazioni alleate che hanno partecipato alla rivista, alla quale hanno assistito il presidente della repubblica Poincaré, il presidente del Consiglio Briand, il ministro della guerra Roques, la maggior parte dei ministri e le autorità. Il presidente della repubblica Poincaré, consegnando i diplomi d'onore alle famiglie dei morti per la patria ha pronunciato un discorso glorificando tutti i figli della Francia che, rispondendo all'appello della patria, accorsero dal nord al sud alle rive dell'oceano a gareggiare di coraggio, di ardore, di abnegazione ed a versare il loro sangue per la sublime causa della salvezza della patria e per l'avvenire dell'umanità. Dopo aver reso un eloquente omaggio alle famiglie provate dall'esecrabile follia dell'imperialismo tedesco, Poincaré ha dimostrato che la Francia, che si credeva, su la fede di una leggenda, incapace di un lungo sforzo, è invece risoluta ad attuare tutte le risoluzioni prese, perchè i francesi si sono rivelati pazienti ed ostinati ed hanno sventato i piani delle Potenze da preda. Anche gli alleati hanno impiegati i mesi che sono trascorsi a formare i loro eserciti e a provvedersi di artiglieria e di munizioni. La Russia si è sforzata di dare a queste truppe magnifiche tutto il materiale necessario. L'Italia ha sviluppato i suoi mezzi di difesa e l'Inghilterra ha realizzato prodigi si da far balzare dalla terra nuove divisioni, splendide di giovinezza e di allenamento. Poincaré ha aggiunto:

Gli imperi centrali non possono avere alcuna illusione sulla possibilità di ridurre gli alleati alla loro mercè e di strappare alla loro stanchezza una pace che non sarebbe per il militarismo prussiano altro che uno stratagemma destinato a mascherare i preparativi di una nuova aggressione. Invano i nostri nemici guardano questa carta militare che indicavano poco fa con orgogliosa soddisfazione. Essi scorgono adesso con inquietudine che sulla Somme come sullo Styr, ai piedi dei Carpazi come sulla zonilla delle Alpi, le linee di questa carta muteevole si sono già sensibilmente spostate e, del resto, sanno bene che, per completarla, occorre aggiungervi la carta dei mari, che sono chiusi per essi e la carta delle colonie che sono state prese loro. Essi sanno anche bene che le forze delle nazioni belligeranti si calcolano non tanto secondo la posizione geografica della trincea da campagna quanto dallo stato delle truppe combattenti e delle riserve nonchè dalle condizioni morali dei popoli e degli eserciti. Noi non vacilleremo anche quando dovessimo lottare soltanto per l'onore; ma noi lottiamo per l'onore e per la vita; essere o non essere — ecco l'urgente problema che si impone alla coscienza delle grandi nazioni europee. Per una libera democrazia, come la nostra, un non essere significherebbe cadere pericolosamente nell'ombra soffocante e malsana degli imperatori germanici, abbastanza forte per estendere sulla intera Europa la sua pesante egemonia».

Poincaré ha terminato dicendo:

Più abbiamo orrore della guerra e più dobbiamo lavorare con passione per impedirne il ritorno, più dobbiamo augurare e volere che la pace ci apporti, con la totale restituzione delle nostre provincie invase da ieri e da 46 anni, la riparazione dei diritti violati a spese della Francia e dei suoi alleati e le garanzie necessarie per la definitiva tutela della nostra indipendenza nazionale.

(Stefani).

L'Ambasciatore Barrère esalta la concordia vittoriosa degli eserciti alleati

Roma, 14, sera.

Stamane a Palazzo Farnese nella sala dei cardinali Farnese, l'ambasciatore di Francia ricevette, in occasione della festa nazionale, i francesi residenti o di passaggio a Roma. Erano presenti tutto il personale dell'Ambasciata, il colonnello Fraillois della missione militare francese, il console generale, il presidente della Camera di Commercio francese a Roma, altre numerose personalità della colonia e molti cittadini francesi. Barrère pronunciò il seguente discorso di circostanza:

«Signori! In occasione di un anniversario che si ricollega attraverso la storia alla lotta dei popoli risoluti più che mai con noi a fare trionfare con le armi alla mano la giustizia immanente della loro causa, voi mi portate, ed io ve ne ringrazio, l'attestato dei sentimenti di cui sono penetrati gli animi di tutti i francesi. In un momento solenne, nel quale tutti gli eserciti alleati della nostra coalizione si danno la mano per portare ad un grado superiore lo sforzo della loro potenza militare, voi mi attenderete, ne sono sicuro, da parte mia, che brevi parole. Nell'ora che attraversiamo sono gli avvenimenti che parlano e dalla potente eloquenza dei loro sovrani eloquenza. Essi ci dicono che in nessuna epoca della guerra noi abbiamo avuto il diritto di considerare l'avvenire con maggiore fiducia, di portare più in alto la nostra fede nella vittoria finale liberatrice. Saranno presto due anni che, dopo aver dato parecchie volte la prova del suo attaccamento al mantenimento della pace europea, la Francia si dovuto sostenere, per la prima, l'urto più rude dell'aggressione germanica. Voi avete fatto nella memoria ciò che è stato per la salvezza della patria la gloriosa vittoria della Marna e sapete quale insuperabile barriera le nostre energie nazionali abbiano saputo opporre agli invasori. Al principio di quest'anno stesso, e sul punto del nostro fronte scelto dal nemico tedesco, ci era riservato l'imperituro onore di resistere vittoriosamente ancora una pressione sanguinosa formidabile ed ancora più ostinata. Il mondo intero rende una splendido omaggio alla prodezza dei nostri soldati, alla sapienza dei loro capi durante una battaglia di cinque mesi ed il nome di Verdun resterà nella storia come il simbolo della difesa dell'indipendenza dell'Europa dinanzi ai forti di una antica cittadella lorenese. Questi due alti fatti d'arme servono a misurare la distanza percorsa dal 1914 al 1916. Dovunque le lacune della preparazione militare delle nazioni coalizzate sono state colmate con una meravigliosa energia. Il coordinamento dei loro sforzi, la solidarietà della loro causa, sono stati accuratamente assicurati e pienamente compresi. Ogni giorno che passa fortifica in loro la decisione degli spiriti, la convinzione profonda che la battaglia che esse combattono è giusta ed è nobile ed è in loro la volontà inesorabile di continuarla fino al raggiungimento dello scopo.

«Sta in ciò, signori, la grande potente leva della vittoria decisiva. Lo stesso alto, la stessa fede infiammano i nostri combattenti e quelli dei nostri alleati negli attacchi sapientemente combinati, di cui la forza e la pressione ingrandiscono tutti i giorni. Mentre gli eserciti russi continuano magnificamente su tutte le loro linee il corso della loro vittoria, i valorosi soldati italiani senza impressionarsi della violenta aggressione diretta contro le loro frontiere dalla spinta austriaca, prendono, a loro volta, una brillante offensiva e si mostrano ancora una volta i degni emuli dei grandi antenati che seppero vincere ed insieme coi nostri un nemico nei piani della Lombardia. Finalmente gli eserciti francesi e britannici, confusi in una fratellanza d'armi e strettamente uniti in un potente sforzo attaccano senza tregua e forzano nelle linee del fronte con un successo sempre crescente. Signori! A tutti quelli dei nostri che lottano eroicamente e versano senza risparmio il loro sangue perchè la patria viva e trionfi, ai coraggiosi di tutti i paesi alleati che combattono con lo stesso valore ai nostri fianchi sul fronte unico dell'immensa battaglia, io invio il tributo della vostra ammirazione e delle vostre speranze».

L'ambasciatore ha poi alzato il suo bicchiere alla salute del presidente della Repubblica e delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

Il discorso è stato più volte acclamato. Dopo fu servito un rinfresco.

Il 14 luglio celebrato in Inghilterra

Un messaggio di Poincaré

Londra, 14, sera.

L'ambasciatore di Francia Cambon comunica un messaggio nel quale il presidente della Repubblica Poincaré esprime la profonda commozione che ha provato all'annunzio della celebrazione della festa nazionale francese in tutto l'impero britannico. Poincaré invia affettuosamente i saluti della fratellanza imperitura della Francia a tutte le popolazioni del Regno Unito il cui esercito, che va diventando sempre più grande, sta preparando di concerto con l'esercito francese e con quello dei valorosi altri alleati la via del trionfo definitivo.

Il discorso di Lloyd George alla Conferenza per le munizioni

I prodigi della produzione guerresca

Un milione di operai per la marina - Continuo di cannoni al mese - Le nuove officine non rendono che il terzo di quanto potranno rendere

Londra, 14, mattino.

Ieri, sotto la presidenza del ministro della guerra Lloyd George, si è riunita la conferenza per le munizioni degli alleati. Vi hanno partecipato il ministro delle munizioni inglese Montagu, il sottosegretario di Stato per le munizioni italiano Dall'Olio, il sottosegretario di Stato per le munizioni francesi Thomas, il generale Bolyaeff per la Russia e i rappresentanti del ministro della guerra e del ministro delle munizioni dell'Inghilterra. Dopo alcune parole di saluto, Lloyd George ha invitato i rappresentanti dei varii Stati ad esporre i bisogni dei loro rispettivi paesi. Lloyd George ha fatto la storia dei mutamenti sopravvenuti sui diversi teatri di guerra dopo l'ultima conferenza:

«Le vittorie russe, la immortale difesa di Verdun con gl'indomabili soldati francesi, la resistenza eroica degli italiani contro le forze soverchianti, hanno cambiato faccia alle cose, e mercè l'offensiva degli alleati ad oriente e ad occidente, i tedeschi hanno finalmente perduto l'iniziativa. A che cosa è dovuto ciò? Al miglioramento dell'equipaggiamento degli eserciti alleati. E questo miglioramento continuo. All'epoca dell'ultima conferenza in Francia era la sola che dal principio della campagna avesse, grazie all'impulso e ai suggerimenti di Thomas, cominciato prodigi per la fabbricazione di questo equipaggiamento. Nonostante ciò, le sue riforme erano ancora inadeguate. L'Inghilterra era sulla via di creare nuove officine; ordinava macchine, ma poche di queste officine erano già costruite e nessuna era pronta ad eseguire lavori. Al principio della guerra, poichè gli effettivi dell'esercito britannico erano deboli, i nostri arsenali e gli equipaggiamenti erano in proporzione con essi. Bisognava dunque improvvisare arsenali, fabbricare materiale da guerra e munizioni per gli enormi eserciti alleati. Nello stesso tempo una grande quantità dei nostri migliori ingegneri lavoravano per la marina, la quale sino a quest'ultimi tempi assorbiva più della metà dei nostri operai metallurgici per la costruzione di nuove navi e la riparazione di quelle esistenti. La nostra marina occupa infatti un milione di operai. Oggi la maggior parte delle nostre officine sono state completate, la maggior parte delle nostre macchine e dei nostri ottrezzi sono stati messi a posto, centinaia di migliaia di uomini e di donne hanno imparato a lavorare i metalli e i prodotti chimici per la fabbricazione di munizioni e di materiale da guerra. Noi produciamo mensilmente centinaia di migliaia di proiettili e migliaia di cannoni. I grossi pezzi di artiglieria escono rapidamente dalle nostre officine: produciamo in una sola settimana quasi il doppio di munizioni e il triplo di grossi obici di quanto ne consumammo in tutta la nostra grande offensiva di settembre, e tuttavia avemmo allora il consumo di munizioni accumulate durante numerose settimane di lavoro.

«Le nostre nuove officine ed i nostri nuovi laboratori non hanno ancora che il terzo di ciò che essi potrebbero fare, ma il loro rendimento va crescendo in modo rapidissimo. Abbiamo risolute le difficoltà principali, cioè quelle di organizzazione, di costruzione, di arredamento e di mano d'opera. Se funzionari, padroni ed operai continuano a mostrare lo stesso zelo e la stessa assiduità di cui hanno dato prova finora, avremo munizioni e materiali in quantità enorme. La miglior prova del successo degli sforzi fatti da Thomas è che a Verdun la Francia possedè lei sola una riserva sufficiente di munizioni e di materiali per condurre su vasta scala un'offensiva indipendente a dispetto del formidabile consumo di munizioni. Sono convinto che una delle più grandi e più sgradevoli sorprese dei nostri nemici sia stato il miglioramento dell'equipaggiamento e delle munizioni presso i russi, e noi conosciamo pure i grandi sforzi fatti su questa via ed i successi degli sforzi dell'Italia sulle Alpi. Nondimeno il nostro compito non è adempiuto che a metà. Ogni grande battaglia ci prova sempre più che la guerra attuale è una guerra di equipaggiamento, e che maggiori quantità di munizioni e di materiale da guerra si possiedono e maggiori vittorie si riportano e minori perdite si hanno nei combattimenti».

Lloyd George ha quindi passato in rassegna i bisogni degli alleati e ha concluso: «Tali sono i principali problemi che dobbiamo studiare. Dobbiamo ora aiutarci scambievolmente con mutui sforzi per raggiungere la soluzione. Esaminiamo a fondo i bisogni dei diversi eserciti, aiutiamoci vicendevolmente a farvi fronte. La vittoria dovunque riportata sarà vittoria per tutti».

Dopo parecchie ore di discussione la conferenza si è aggiornata a domani.

(Ag. Stefani).

La posizione dell'Italia

Londra, 14, notte.

Il resoconto ufficiale delle conferenze di ieri circa le munizioni, dice: Asquith assiste all'apertura della conferenza e dinde ai delegati il benvenuto a nome del Re e del Governo. La conferenza discusse per quattro ore i bisogni della Russia e giunse a conclusioni soddisfacenti. Poi una conferenza fu tenuta per discutere la situazione dell'Italia rispetto alle munizioni. Dopo una dichiarazione preliminare del sottosegretario Dall'Olio la conferenza fu rinviata al pomeriggio di oggi. (Ag. Stefani).

Un appello di Asquith al patriottismo degli operai

Londra, 14, mattino.

Ieri sera alla Camera dei Comuni il primo ministro Asquith ha annunciato che, date le necessità militari e navali, il Governo propone l'ingiungimento di tutte le licenze generali o parziali fino ad una data ulteriore. Negoziati sono stati intavolati a questo scopo coi favoratori.

Asquith si felicitò poi calorosamente coi favoratori per il modo splendido con cui essi risposero al suo precedente appello, e si dichiarò convinto che lo stesso avverrà per l'appello che ad essi è rivolto nelle circostanze presenti. L'offensiva degli alleati ha prodotto un grande e favorevolissimo mutamento nella situazione, ma questa offensiva è ai suoi inizi. Per riuscire le occorrono munizioni in abbondanza ed in modo continuo, non soltanto durante le settimane che seguiranno, ma fino a che l'obiettivo sia completamente raggiunto. I favoratori britannici non potranno rendere all'esercito di operazione un servizio più grande che quello di dare ad esso l'incoraggiamento ed il mezzi lo scoraggiamento di sapere con certezza che l'intensità di tutte degli attacchi e dei bombardamenti, se sarà necessario, sarà mantenuta per un tempo indefinito. (Ag. Stefani).

Le cause del rialzo dello sconto in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

La Banca d'Inghilterra ha elevato il suo tasso di sconto al sei per cento. Prima della guerra il tasso era del tre per cento, ma l'approssimarsi del conflitto e il suo inizio produssero tali dislocazioni finanziarie da farlo tassare al dieci per cento. Senonchè, grazie all'oculata politica finanziaria del Governo, seguirono raggiustamenti quasi immediati e a metà del mese d'agosto del 1914 il tasso di sconto veniva così fissato al soddisfacente livello del cinque per cento. Esso rimase fisso su questa cifra per oltre ventidue mesi, cioè fino a ieri. Ora le autorità finanziarie inglesi hanno trovato opportuno elevarlo al sei per cento per venire fronte all'aumentare del valore del danaro sul mercato di New York. Questo aumento degli interessi, che il mercato newyorkese può pagare, costituiva una minaccia pel mercato londinese, attraendo investimenti a New York anzichè a Londra. Uno dei fattori di questa fioritura del mercato americano proviene dalle esportazioni di oro a cui l'Inghilterra è costretto per pagare le sue grandi importazioni dall'America. Le quali non possono venire contrabbilanciate, durante la guerra, da adeguate esportazioni inglesi di ricambio. Il tasso di sconto alla Banca d'Inghilterra viene usualmente alzato allorchè il deflusso di oro verso paesi stranieri si accentua troppo, vale a dire, quando sopra qualche grande mercato estero si cominciano ad offrire interessi così alti da attrarre troppo oro su quel mercato. Il rialzo del tasso inglese attuale tende dunque a ritenere ed attrarre l'oro a Londra, in concorrenza col mercato di New York. I giornali dichiarano che tale rialzo ha avuto ripercussioni minime sul mercato generale delle azioni alla Stock Exchange. Certo non si discerne alcun indizio di reale allarme.

M. P.

Un disastroso incendio nella Reggia estiva dei Sovrani greci

La Famiglia Reale è salva - La villa e il parco di Tatoi distrutti

Atene, 13.

Un vastissimo incendio si è sviluppato oggi su di una estensione di dieci chilometri di foresta situata su colline a 20 chilometri a nord di Atene. L'incendio, che si estende rapidamente, ha già totalmente distrutto il Palazzo Reale e il parco di Tatoi, d'onde il Re di Grecia e l'intiera Famiglia Reale, che l'abitavano, sono riusciti a trarsi in salvo.

Atene, 14, sera.

In seguito all'incendio della foresta di pini nella proprietà reale di Dekeli, dove era in villeggiatura della Famiglia Reale e che divenne preda delle fiamme, il Palazzo Reale e la cappella ove si trova la tomba di re Giorgio bruciarono. La Famiglia Reale è ritornata ad Atene. (Stefani).

Come i Reali fuggirono - L'arresto di un vagabondo.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

L'Agenzia Radio riceve da Atene i seguenti particolari sull'incendio della residenza reale di Dekeli dove re Costantino e la famiglia villeggiavano. L'incendio, che distrusse interamente la foresta di Tatoi e che propagandosi alla residenza reale ha causato danni valutati finora ad oltre quaranta milioni, è scoppiato alle ore otto di ieri mattina. La foresta di Tatoi è la più grande della Grecia. Dalle porte di Atene si scorgevano grandi colonne di fumo sbarranti l'orizzonte per una lunghezza di venti chilometri. Si vedevano nell'immensa fornace volute di fumo raggiungenti quaranta metri di altezza. Il padiglione della regina Olga che racchiudeva magnifici tesori è stato completamente distrutto. Il Palazzo Reale incendiato e tutti gli edifizi annessi sono ridotti in macerie. La caserma che sorgeva presso il Palazzo Reale è completamente arsa. Anche il palazzo del Principe Ereditario è stato incendiato. Il Re, guidando lo spettacolo, mangiava. Nel pomeriggio egli recavasi sui luoghi del sinistro per incoraggiare i salvatori. Ad un certo momento l'automobile reale è stato circondato dalle fiamme, ma il Re ha potuto fuggire a piedi, raggiungendo un'altra automobile. Tutte le truppe di Atene e della Calcide sono sul luogo. Non si crede che l'incendio possa essere spento prima di parecchi giorni. Le cause della calamità sono ignote. Si dice tuttavia che un vagabondo, proveniente da Volo, avrebbe imprudentemente gettata una sigaretta su di un mucchio di erba secca ove, data l'alta temperatura del momento, l'incendio avrebbe scoppiato. Il vagabondo è stato arrestato. Il prefetto di polizia si rifiuta, intanto, di confermare la versione e dichiara che solo tra qualche giorno i risultati dell'inchiesta permetteranno di precisare le cause del sinistro.

D. R.

Sull'incendio colossale che ha distrutto la villa reale di Tatoi e il bosco circostante, mandano da Atene al *Giornale d'Italia* i seguenti particolari: «La villa di Tatoi, ove si è sviluppato il colossale incendio — uno dei più terribili per estensione e per gravità che si siano mai visti — dista da Atene una quarantina di chilometri ed è circondata da un parco anche esso distrutto dalle fiamme. In questa villa alcune settimane fa, al momento dell'ultima crisi ministeriale, il Re ricevette l'ex-presidente del Consiglio Sculudis, dimissionario in seguito alla Nota della Quadruplice Intesa, e il nuovo ministro e attuale presidente Zaimis. Non si può descrivere il panico che è scoppiato nella villa reale ove si trovava in villeggiatura re Costantino con la sua famiglia. Ogni tentativo per domare il fuoco sempre più minaccioso e terribile è rimasto vano. Il Re e i congiunti, in preda allo sconvolgimento all'orrore di quello spettacolo immane, sono fuggiti. Però nel salire su ponte Re Costantino è caduto e si è ferito. Raccolto e aiutato dal seguito, è stato portato fuori della zona invasa dal fuoco ed in automobile è rientrato ad Atene. Vi sono molti morti e feriti.

Sgravi fiscali

ai fabbricati danneggiati dalla guerra

Roma, 14, notte.

E' stato firmato il seguente decreto:

Art. 1.o — I proprietari di fabbricati che abbiano subiti danni nei loro edifici per effetto di bombardamenti od altri fatti di guerra possono chiedere una riduzione del reddito iscritto per il fabbricato danneggiato, ed in proporzione del danno, sempre che per effetto di questo il reddito risulti diminuito almeno di un quinto.

Art. 2. — Appena avvenuto il danno, sopra semplice denuncia degli interessati, le Agenzie delle imposte eseguiscono immediatamente le verifiche occorrenti per determinarne l'entità, ed in caso di disaccordo non la parti e quando trattisi di danni rilevanti, provocano la verifica dell'ufficio tecnico di finanza, che deve aver luogo senza indugio. La proposta di riduzione dei redditi e gli sgravi relativi decorrono essere approvati dall'intendenza di finanza.

Art. 3. — I proprietari di fabbricati situati in Comuni lungo il litorale adriatico e nelle località appartenenti al territorio delle operazioni di guerra, oppure assoggettate a sgombero od a speciali vincoli di abitabilità per parte dell'Autorità militare, i quali per effetto dello stato di guerra non abbiano potuto attuare od usufruire dei loro edifici, hanno diritto allo sgravio proporzionale dell'imposta, sempre che il fabbricato sia rimasto sfitto almeno per un metà od inutilizzato nella stessa proporzione per un intero anno. La decorrenza dello sgravio potrà essere retrotratta al tempo anteriore alla data del presente decreto, ma non oltre il 1.o giugno 1915.

Art. 4. — Su domanda degli interessati gli agenti delle imposte procederanno agli accertamenti necessari per constatare lo sfitto e la inutilizzazione degli edifici, e proporranno alla Intendenza di finanza, per la sua approvazione, gli sgravi dovuti.

Art. 5. — I proprietari di fabbricati destinati ad affitto situati nelle località di cui all'art. 3 del presente decreto, possono ottenere una revisione in diminuzione del reddito dei loro edifici a causa della guerra purchè sia dimostrato che il reddito iscritto in ruolo è diminuito almeno di un terzo. Decorsi 6 mesi dalla cessazione dello stato di guerra, il reddito dei predetti edifici sarà d'ufficio ripristinato nella misura precedentemente iscritta a ruolo.

Art. 6. — In pendenza della liquidazione degli sgravi ai sensi del precedente art. 3, le agenzie provvedono, di concerto colle Intendenze di finanza, a concedere le tolleranze agli esattori ed ai ricevitore provinciale per le quote di cui dovrà accordarsi lo sgravio al compimento dell'annata di stato o di inutilizzazione. La tolleranza sarà revocata se durante questo periodo risultera che il fabbricato fu affittato o utilizzato in misura superiore a quella indicata dall'art. 3.

Art. 7. — Per sopperire alle deficienze di entrate derivanti ai Comuni in dipendenza degli sgravi della sovraimposta concessi per effetto dei precedenti articoli 1, 2, 3, i Comuni potranno beneficiare della concessione di prestiti di favore di cui nei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, N. 998, 18 maggio 1916, N. 743, e 8 giugno 1916 N. 737.

Art. 8. — I privati contribuenti, assoggettati alle imposte di R. M. per redditi incerti e variabili di categoria B C, che si producono nei Comuni lungo il litorale adriatico e nelle località indicate nell'art. 3 del presente decreto, potranno chiedere, entro sei mesi dalla pubblicazione del presente decreto, indipendentemente dai diritti loro spettanti ai sensi delle vigenti leggi, una revisione straordinaria dei redditi medesimi. Qualora possano provare che questi siano diminuiti di oltre la metà della somma nella quale furono accertati, in conseguenza riduzione d'imposta avrà effetto dal 1.o gennaio 1916 sino al termine dell'anno nel quale sia stata conclusa la pace.

Art. 9. — Le contestazioni che potessero sorgere tra l'amministrazione ed i contribuenti per l'applicazione delle disposizioni contenute negli articoli precedenti, sono giudicate secondo le norme stabilite per le imposte sui fabbricati e di ricchezza mobile. (Stefani).

Lo stato d'assedio in Spagna

Madrid, 13.

A causa dello sciopero dei ferrovieri il Governo decretò lo stato d'assedio nella provincia di Madrid.

A mezzogiorno il Re ha sospeso le garanzie costituzionali in tutta la Spagna.

(Ag. Stefani).

Lo zampino tedesco?

Parigi, 14, sera.

Come sapete, il Governo spagnuolo ha sospeso le garanzie costituzionali e proclamato lo stato d'assedio in tutta la Spagna. A questo proposito il *Matin* dice che non ci sarebbe da meravigliarsi che lo zampino della Germania non fosse estraneo a questa agitazione. Si nota, tra l'altro che nelle ferrovie spagnuole, specialmente quelle del Nord, vi sono imprese di capitale francese. I tedeschi hanno quindi certo interesse ad impedire il traffico tra la Spagna e la Francia e soprattutto a privare il porto di Bilbao delle sue comunicazioni ferroviarie con la Francia. Il *Matin* afferma di sapere che gli agenti tedeschi pullulanti in Spagna mantenevano strette relazioni con certi sindacati.

D. R.

Grave incendio in una fattoria

L'opera di soccorso dei soldati

Roma, 14, notte.

Verso le ore 17 di ieri, nel Comune di Atrasca, in un grande casamento di proprietà dei fratelli Tolosa, prodotto, forse, dalla fermentazione del fieno raccolto sotto la tettoia, si sviluppava un incendio che assunse in pochi momenti vaste proporzioni. Una prima squadra del 3.o alpini della Sottocommissione per l'incetta del foraggio che operava in quei pressi, sotto la direzione del sottotenente Tarocchi, e pochi volenterosi si diedero subito con molta energia all'opera di spegnimento — cosa tutt'altro che facile — essendo quel Municipio sprovvisto di qualsiasi mezzo atto a tale bisogna.

I militari, in un

Cronaca Cittadina

Il colonnello Gastaldi ferito
in convalescenza

E' ritornato a Torino, ferito ad un occhio e ad una mano, — per una breve licenza, — il colonnello cav. P. Gastaldi, comandante del ... fanteria, che operò, con prodezza e con spirito di patriottismo altissimi, nella difesa di un'importantissima posizione degli Altipiani. Il Gastaldi, figlio dell'insigne pittore che professò all'Albertina e nipote del defunto arcivescovo e dell'insigne geologo, è conosciutissimo nella nostra città anche perchè in giovinezza fu uno dei più brillanti ufficiali degli alpini. L'alto ufficiale, col quale abbiamo avuto l'onore di scambiare qualche parola, ha esaltato, con pensieri commossi, il valore e la eroica disciplina dei suoi ufficiali e dei suoi soldati. Difendendo la posizione sulla quale il suo reggimento era aggrappato, per la vita e per la morte, il col. Gastaldi vide cadere da prodi, morti e feriti, tutti i suoi ufficiali superiori, i suoi subalterni, il cappellano, e con un sergente superstite — un meraviglioso tipo di mitragliere — tenne il posto, mietendo vittime nelle file austriache. Poi cadde sepolto e ferito sotto il terriccio ed i frammenti di una bomba. Ma la posizione era salva! Il colonnello Gastaldi, dolorante e con la sinistra insanguinata, continuò a dirigere le operazioni, e solo a notte alta scese a farsi medicare ad un posto di primo soccorso, dopo aver disposto per la sepoltura degna de' suoi prodi figli, « de' suoi delevissimi e sacri soldati ». Scendendo dalla montagna dovette più volte fermarsi a recare soccorso ai soldati territoriali rimasti feriti mentre ascendevano a portare il rancio ai loro commilitoni. Il Gastaldi proclamò la certezza nella vittoria e disse che, ben diretto, il soldato italiano è meraviglioso per ardimento, per disciplina, per serenità e per coraggio.

Il col. Gastaldi fra una diecina di giorni spera di poter raggiungere nuovamente i suoi uomini in zona di battaglia.

Martire trentino
Uno studente del Politecnico di Torino condannato a morte in Austria

Il Comitato di emigrazione ci comunica: L'autorità militare austriaca, qualche settimana fa condannava alla morte, da eseguirsi con capestro, il volontario trentino Damiano Chiesa di Rovereto, studente al Politecnico di Torino, fatto prigioniero nei primi giorni dell'offensiva nemica. Il giovanotto, figlio dell'on. Gustavo Chiesa, ex deputato provinciale di Rovereto, ora internato politico a Katzenau, chiese ed ottenne in grazia di poter scrivere una lettera ai propri genitori e di essere fucilato invece che impiccato. Egli sopportò il martirio con animo sereno e il suo nome rifulgerà di gloria nell'ormai lunga schiera degli eroi trentini che nella presente guerra fecero il sacrificio della loro vita per la liberazione della loro terra.

"La Canzone dei Volontari,,
di Pietro Mascagni

L'illustre maestro Mascagni, dopo le memorabili esecuzioni di *Cavalleria rusticana* al Regio, dopo quella grande cerimonia di patriottismo e di arte latina che fu il Concerto corale al Giardino Reale, si recò a Tolmezzo per poter abbracciare, quasi sulle linee del fuoco, i suoi due figliuoli soldati. E nell'eroica cittadina carnica Pietro Mascagni trovò modo di organizzare, a conforto dei soldati e degli ufficiali reduci dalle orrende zone di combattimento, due concerti ai quali, con la generosità che lo distingue ed il contributo della sua arte e della sua armoniosa voce, un principe della scena lirica, ora soldato, il cav. Rinaldo Grassi. I due concerti che hanno avuto luogo nel Teatro De Marchi, a beneficio del Asilo dei richiamati, degli asili di infanzia di Tolmezzo e dei soldati mutilati della zona carnica chiamata alle armi, riuscirono veramente superbi. Vi intervennero S. E. il generale Lequio con tutti gli ufficiali del Comando e numerosi altri militari che avevano sugli abiti e sulla cuoia di polvere ed i segni gloriosi della battaglia.

Il maestro Mascagni volle iniziare gli spettacoli con la sinfonia del *Barbiere di Siviglia* e li chiuse con le Canzoni popolari del Risorgimento, eseguite con accompagnamento di cori e di orchestra dal cav. Rinaldo Grassi che diede nuove espressioni di commozione e di dolcezza eroica alla popolare aria *Addio, mio bel tesoro, addio...*, e che cantò stupendamente il brindisi e l'addio alla madre nella *Cavalleria*.

Pietro Mascagni ricevuto all'esecuzione pubblico solidalesco al cenacolo del Teatro di Tolmezzo l'onore di ascoltare una sua composizione nuova, pensata e scritta in zona di guerra. *La canzone dei volontari*, per tenore, coro e banda. E il pubblico applaudì le note marziali e originali del popolare maestro, assegnate perfettamente, oltre che dalle masse, da un tenore soldato di bella forma, il Tomaschek.

Gli avvenimenti artistici, così eccezionali, ebbero un alto consenso di popolo e le iniziative per le quali erano stati organizzati ne ebbero un forte benessere. Nei giorni della vittoria e della pace queste celebrazioni della bellezza saranno ricordate come una testimonianza della sensibilità italiana, indistruttibile anche quando tuona il cannone e la strage guerresca domina il mondo. A ricordare recentemente la generosità di Pietro Mascagni e dei suoi collaboratori il Municipio di Tolmezzo ha fatto murare nell'atrio del Teatro una lapide con la seguente epigrafe:

Se le cime della Carnia — Reggo il cannone — L'ora alla più santa guerra — Salgano a Tolmezzo divine armonie — Inciteranno civili e militari virtù — Pietro Mascagni — Gloria purissima italiana — Le inspira — L'arte sua associando ad un'opera di civile carità — Il Municipio di Tolmezzo — Con questa pietra — Ricordo ed onora — 9 Luglio — MCMXVI.

Il ministro De Nava
all'Associazione Industriali e Commercianti

Ad una lettera diretta dal comm. Tinozzi, presidente dell'Associazione generale fra industriali e commercianti, all'on. De Nava, all'atto della sua assunzione a ministro dell'industria, commercio e lavoro, — lettera nella quale si esprimeva il desiderio che, nella trattazione delle questioni economiche, assumesse attualmente un'importanza ben nulla inferiore a quella delle stesse questioni politiche e militari l'on. De Nava si compiacesse pure ascoltare la voce delle competenze pratiche, quali si lusingano essere le Associazioni industriali e commerciali, — il ministro ha ora risposto che «ben volentieri si gioverà della collaborazione dei sopradetti e volentierissimo offerta quando se ne presenti l'occasione».

Ricerca di profughi

Chi sapesse dare notizia del profugo signor C. Nava del Comune di Galliano, triestino, potrebbe, facendo opera buona, inviarle alla signora Paola Gorla a Pontestura Monferrato.

Per le merci destinate in Tunisia

La Camera di Commercio rende noto agli esportatori che il Governo francese non esige più il certificato d'origine per merci provenienti dall'Italia e destinate in Tunisia, ma soltanto quello della nazionalità della ditta spedi trice.

Corpo Volontari Subalpini

Adunata ore 6.30 per un'esercitazione di marcia-tattica. Reparto ciclisti a disposizione del suo comandante. Per gli aspiranti alla nomina a sottotenente della milizia territoriale adunata ore 7 precise.

Campo degli Esploratori (Trana)

Oggi nel pomeriggio verrà esposta in Sede (piazza Castello, 9, l'ora di partenza per la gita a Trana e quella d'arrivo a Torino. Le iscrizioni continuano sino alle ore 22.

Il Principe di Monaco

Un treno speciale è arrivato ieri in forma privata il principe Alberto di Monaco. S. A., accompagnato da un ufficiale della sua Casa, è uscito da Porta Nuova e subito in automobile si recò a Palazzo Reale.

All'uscita dalla stazione in via Sacchi l'automobile del Principe fu urtata leggermente da una locomotiva tramviaria in manovra. L'incidente non ebbe alcuna conseguenza.

Il Principe riparti ieri sera alle 23.30 in treno speciale per la linea di Milano, diretto in zona di guerra.

Il nuovo Ministro di Cina a Roma

Proveniente da Parigi è giunto nel pomeriggio di ieri il nuovo ministro della Cina a Roma, Keng-Kio-Ky, col suo seguito. Il vagone speciale che l'alto rappresentante diplomatico occupava, venne unito al diretto per la capitale e ripartì alle 15,15.

Andrea di Grecia

Il principe Andrea di Grecia è giunto ieri alle 15,20 da Roma ed è ripartito alle 15,56 per Parigi.

La Duchessa d'Aosta

In forma privatissima, è giunta S. A. R. la Duchessa d'Aosta. Durante la sua breve presenza nella nostra città la pia Principessa, che tanto cuore dà alle opere di assistenza per la guerra, compirà delle ispezioni al servizi della Croce Rossa.

L'on. Giolitti e Bardonecchia

E' giunto ieri da Cavour l'on. Giolitti, il quale scese all'*Hôtel Boulogne*. L'ex-presidente del Consiglio riparte oggi per Bardonecchia, dove trascorrerà il periodo estivo.

I supplenti postelegrafici

I supplenti postelegrafici ed i supplenti hanno tenuto una riunione nella Sezione lavoratori per esaminare le loro condizioni di servizio, ed hanno votato un ordine del giorno, col quale « deliberano di invitare il municipio a voler pensare con animo sereno a questo volonteroso ed utile personale che è validissimo sostegno del servizio; di provvedere subito ad un più equo trattamento rimuneravo, elevando almeno a lire 4 la paga attuale diaria; confermano inoltre la necessità di dettagliare in apposito memoriale al ministro le loro precarie condizioni, additando, colla voce di tutti i supplenti d'Italia, i mezzi di preparare per essi in un prossimo avvenire i più giusti e benevoli provvedimenti di sistemazione ».

La coppa Briccarello
Iniziata per domenica 23

E' ancora vivo l'eco del risultato ottenuto dal Giro del Piemonte, che già la Società torinese affiliata alla Federazione ciclistica italiana, si sono rimesse al lavoro per l'organizzazione delle altre gare stabilite nel programma sportivo della corrente stagione. Il merito di organizzare la nuova prima importante manifestazione spetta allo Sport Club Palatino, che annuncia per domenica 23 corrente, la Coppa Briccarello sul percorso: Torino, Asti Chivasso (Km. 125).

Anche questa gara è dotata di bellissimi premi. Al primo arrivato, oltre alla Coppa donata dal signor Giuseppe Briccarello (scultivia), spetterà un tubolare da corsa. Al 2.o ed al 3.o medaglia d'oro, agli altri ricche medaglie di vermeil, argento e bronzo.

Le iscrizioni, fissate in lire 2, si ricevono tutte le sere alla sede dello Sport Club Palatino (via Basilica, N. 9).

La grave disgrazia d'un contadino

Mentre in territorio di Rivoli scortava un carro carico di concime il contadino Domenico Fiore, d'anni 54, inciampò e cadde sotto le ruote, che gli fratturarono entrambe le gambe. Dai militi della Croce Verde il povero uomo fu trasportato all'Ospedale Martini, dove i medici lo ricoverarono d'urgenza, poichè la gamba sinistra dovette essergli amputata. Il Fiore guarirà in 120 giorni.

Incendi

Poco dopo le ore 2 della scorsa notte si manifestò il fuoco in un basso fabbricato sito nello stabile di via Aosta, 17, di proprietà della S. A. Torinese per la fabbricazione di conserve alimentari. Ad avvisi telefonici prontamente il personale sul posto due distaccamenti di pompieri, i quali, agli ordini del l'ufficiale di servizio, con potenti e ben diretti getti d'acqua in meno di un'ora spensero completamente l'incendio, che già aveva intaccato il tetto, cagionando che la fiamme si propagassero ai fabbricati vicini. Il fuoco, che distrusse un centinaio di mitragliatrici di legno, dovrà attribuire a qualche scintilla sfuggita dal vicino focolare della caldaia. La famiglia del custode della fontana provvide a mettere in salvo il cavallo che era nella scuderia, il danno complessivo è calcolato a 3000 lire circa, coperto però da assicurazione. Prestarono servizio d'ordine guardie municipali, agenti di P. S. e carabinieri.

***

In via San Secondo, N. 32, nel negozio di mercerie della signora Paola Carnasano, si sviluppò un incendio, provocato, a quanto pare, da un fornello a spirito. Il fuoco produsse un danno di cinquemila lire, coperto da assicurazione. I pompieri si adoperarono con ogni mezzo per domare l'incendio ed impedire che si propagasse.

I ladri

Carlo Oreste Beltramo, abitante in via Nizza, n. 238, ritirava alla sua abitazione lo sorpreso da malore in piazza Nizza e caduto svenuto. Quando rinvenne rilevò che un ignoto aveva approfittato dell'occasione per derubarlo del portafogli contenente L. 150.

— Ignoto penetrò nel negozio di commestibili della signora Alfollo Giulietta, in via Foggia, 5, e rubò dal cassetto del banco un portafogli contenente L. 20.

— Pasquarelli Domenico fu Domenico, meccanico, d'anni 19, fu arrestato pel furto di una bicicletta in danno di Almo Pietro.

Morto di tetano

E' morto ieri all'Ospedale di San Giovanni, dove era stato ricoverato, il parrucchiere Giovanni Calligaris, d'anni 53, il quale per curarsi una ferita alla gamba destra vi aveva applicato un empiastro di lumache peste, che aveva provocato il tetano.

Il calcio del mulo

Maria Audisio Barino, d'anni 28, abitante in via San Secondo, 38, si è recata al San Giovanni a farsi medicare una contusione alla schiena, dicendo che era stata colpita con un calcio da suo marito. Fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Seguendo la Cronaca

Non bevete acqua

se non siete sicuri della sua assoluta purezza. Specialmente durante il periodo dei calori estivi, un'imprudenza può costarvi cara. Per la vostra salute affidatevi all'*Acqua Idros*: è deliziosa dissetante e vi reca giovamento. A tutte dalele ogni preferenza, poichè di qualunque tipo sia, la « Idros » non scolorisce il vino, ma lo migliora.

I Divertimenti

Salone Ghersi

Grande successo ottenne ieri il nuovo programma formato da *Il mistero del gran viale*, dramma a forti tinte, da *La cronistoria della guerra* (dal vero) e dalla comica *Willy e Cora legate*. Oggi e domani si replica. Lunedì: *L'ora dei sogni*, nella *Monaca di Crecorio*, 275 quadri pittoreschi a colori naturali.

CINEMA ITALA

Il vittorioso successo ottenuto da *L'innocente*, il grande dramma dell'*Aquila Film*, ha deciso la Direzione di protrarlo ancora oggi e domani. Imminente un vero capolavoro, interprete l'eletta beniamina del pubblico *Hesperia*.

La Cieca di Sorrento

Oggi e domani avremo al *Cinema Splendor* le ultime repliche di questo commovente romanzo, che continua ad affollare l'elegante sala.

(TELEFONI DELLA « STAMPA » - FERIALE: DIREZIONE - 11-86, 11-15 REDAZIONE - 65-61 SEGRETERIA DI CRONACA (INTERCOMUNALE).

REATI E PENE

La commemorazione del Presidente conte Lovera di Maria
alla Corte di Assise

All'apertura dell'udienza pomeridiana del processo contro il libero arrotino, accusato, come ieri si ricorderà, di omicidio in danno della signorina Elena Marieli, si commemorò degnamente il conte Ernesto Lovera di Maria, deceduto nelle prime ore della mattinata di ieri.

Il sostituto Procuratore Generale cav. Vignolo, che fu per tanti anni compagno di lavoro del Presidente Lovera di Maria alle Corti di Assise, con vera commozione esaltò le doti di bontà, di cortesia, e di valore del defunto magistrato, che ricordò i meriti, e disse di quale affetto fosse circondato dai colleghi e dagli avvocati.

Si associarono alle commosse parole del cav. Vignolo, l'avv. Perrone, l'avv. Pagliuzzi, Parte Civile e difensore nel processo in corso, e un affettuoso saluto mandò ancora alla memoria del compianto collega il presidente barone Daviso.

Si riprese quindi la discussione dell'enorme processo, colla arringa dell'avv. Perrone di Parte Civile, e quella del P. M.

Nella giornata di domani il verdetto.

Una cattiva madre
(Tribunale penale di Torino).

Un vicino di casa della signora Vasca Fulvia dichiara nella sua deposizione di teste che un giorno fu così commosso alla vista dei mali trattamenti ai quali era sottoposto un bambino della Vasca, che egli dovette farne denuncia alla Questura. E altre persone si unirono nella denuncia a quel bravo cittadino e la signora Vasca ebbe un procedimento penale con risultanze penose: fustigazioni ed altro ecc. pieno, castighi inumani ed altri eccessi.

La denunciata fu di conseguenza rinviata al giudizio del Tribunale. La [illegible] scarrò ai giudici stemperandosi in copiose lacrime, che il figlio era un ribelle, un cocciuto, che occorreva ricorrere a mezzi un poco energici per correggerlo e per metterlo sulla retta via. Il Tribunale ritenne la Vasca colpevole di abuso di mezzi di correzione e la condannò a 5 mesi di reclusione colla condizionale.

Presidente: Alberti; P. M.: Pinelli; Difesa: avv. Apostolo; cancelliere: De Caroli.

Stato Civile di Torino
11 luglio 1916.

NASCITE: M. cioè maschi 12, femmine 6.

MORTI: Besi Maria n. Bertelli, d'anni 50, di Bussoleno, casalinga, corso Francia, 88.

Capra Maria ved. Destefanis, d'anni 50, di Serravalle Langhe, agiata, via Sacchi, 28.

Savoia Maria ved. Reinero, d'anni 57, di Lamporo, casalinga, via Ascoli, 4.

Pasini Giuseppe, d'anni 25, di Cremona, fattorino.

Rudiol Edoardo, d'anni 47, di Torino, applicato.

Rosetta Carlo, d'anni 41, di Vercelli, contabile.

Canova Angela ved. Soglioni, d'anni 85, di Occhieppo Superiore, casalinga.

Ortiglia Anna n. Viale, d'anni 68, di Carmagnola, casalinga, strada Basse Lingotto, 800.

Abba Maria, d'anni 31, di Santo Stefano Roero, cont.

Lovera di Maria conte Ernesto, d'anni 83, consigliere Corte d'Appello, via XX Settembre, 14.

Bridi Domenico, d'anni 75, di Castiglione Fiorentino, fattorino.

Più 19 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui 4 domiciliati in luoghi comunali, istituti, ecc. 19.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Gestione Suriot e Zerboni) — Compagnia d'operetta Cazzoletto e C. — Ore 21,30: *La principessa del grammofono*, operetta di Nelson. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia dei grandi spettacoli Henri Gabrielli — Ore 21,30: *L'agenzia Chapuis e C.*, commedia di Duval. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21,30: *Enfin ch'in rin*, vaudeville in 3 atti, Bertinetti e Bona. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

POLITEAMA D. CHIARELLA — Ore 21,30: *La guerra d'Italia e non meno sull'Adamello*. — Film in 8 parti e 326 quadri — Ingresso L. 1.

CINEMA SPLENDOR — *La Circe di Sorrento*, della Cassa Film.

« 1915 » CONCERTO VARIETA' — P. Castello, 14 e 16.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O' Clok tea Concerto serale Rumeco, Piaza Stating.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

MOLE ANTONELLIANA — Esposizione d'arte, della Società « Amici dell'Arte ». Dalle ore 10 alle 18 e dalle 21 alle 24.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 14 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	83,34
» 3,50 0/0 » (1902)	83,47
» 3 0/0 lordo	55,26
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1918	99,40
» » » » »	99,25
» » » » 1913	97,77
» » » » »	97,37
» » » » 1914	96,30
» » » » »	96,07
» » » » 1915	95,96
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)	90,44
» » 4,50 0/0 (2°) netto	92,55

Obbligazioni

Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	95,—
SS. FF. Meridr. Adriat. e Sic. 3 0/0	299,70
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	433,—
» Maremmana 5 0/0	445,—
» Vittorio Emanuele 3 1/0	337,50
» Lucca-Pistoia 3 0/0	303,—
Ferrovie Livornesi, serie A, B, 3 0/0	305,—
» » » C. D. D. »	300,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	305,50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	79,87
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » 3,75 0/0	420,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	446,98

Cartelle fondiarie

Cred. fond. San Paolo Torino 3,75 0/0	487,50
» » » » 3,50 0/0	445,50
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	478,25
» » » 3,50 0/0	446,—

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale italiano al 4 1/2 per conto dalli Buoni giusti red mitili 2 1/2 0/0 e 3 0/0 della Cartella Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte e Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi

Ferito il 26 maggio sul campo di battaglia, dopo lungo e penoso soffrire, moriva il 14 luglio all'Ospedale Pedrella in Santa Maria Capua Vetere

OLIMPIO BASOLO

unico figlio di FRANCESCO e LUIGIA ANTONIETTI.

Straziati dal dolore che non ha conforto ne danno la tristissima notizia il padre, la mamma, la nonna, gli zii, i cugini e tutti i parenti. (A

Nella necrologia pubblicata il 13 corrente doveva leggersi:

Chiaretta Ernesto
Settimanario sul ... Reggimento Alpini

e non CHIARETTO ERNESTO. 11343

✝

Stamane, alle ore 7, dopo breve malattia, sopportata con rassegnazione e munito dei conforti della nostra Santa Religione rendeva la sua bell'anima a Dio il

CONTE

ERNESTO LOVERA DI MARIA

Consigliere alla Corte d'Appello di Torino

Straziati da inconsolabile dolore, ne danno l'angoscioso annuncio:

i figli: Conte Avv. ALESSANDRO Sottotenente d'artiglieria in [illegible] di guerra, colla consorte ADELE dei Marchesi GUASCO DI BISIO e figlie MARIA e GIOVANNA Conte Avv. GIULIO colla consorte TERESA DE LAUGIER e figlio ERNESTO;

la sorella: Contessa ERNESTINA AVOGADRO LASCARIS;

i cognati: GROMIS DI TRANA e INCISA DI CAMERANA e famiglie; i parenti tutti.

Torino, 14 luglio 1916.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo domenica, 16, alle ore 8, partendo da via Venti Settembre, 15. La cara salma verrà quindi trasportata a Pino Torinese, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non s'invitano partecipazioni speciali e si prega di non mandare fiori.

(Pompe funebri Genta)

Stamane, alle ore 9, spirato, dopo lunga malattia, sopportata con rara serenità, munito dei conforti religiosi, l'

Avv. Cav. FRANCESCO FRANZOSINI

Ne danno il doloroso annuncio: il fratello Cav. LEOPOLDO; la sorella Baronessa ANNETTA ved. RE DELLA PONA; le nipoti LUIGIA CONTARDI RE DELLA PONA col marito; AMELIA ROSSI RE DELLA PONA col marito e coi figli; ANGIOLINA e ANNETTA madre e figlia Nob. RE DELLA PONA, e parenti.

I funerali avranno luogo sabato, 15, alle ore 15.30, partendo dalla Villa Franzosini, in Arizzano, pel Camposanto d'Intra, dove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Intra, 13 luglio 1916. (11361

Oggi, serenamente, spegnevasi circondata dall'affetto della sua famiglia e munita di tutti i conforti della sua fede profondamente cristiana

Pulcheria Carena-Bruno

Il desolato marito;

La figlia OLIMPIA col marito cav. GIOVANNI BENEDETTO e figlio PINO;

I figli: GIOVANNI, Capitano di fanteria; FELICE, pittore; MARIO, Sacerdote, ne danno il doloroso annuncio.

Cumiana, addì 13 luglio 1916. 11394

La sepoltura avrà luogo in Cumiana il 15 c. m., alle ore 10.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Il cav. IONA OLIVETTI e famiglia, riconoscenti per le affettuose dimostrazioni ricevute da parenti ed amici in occasione della dolorosa perdita della loro amata

ANNETTA OLIVETTI SINIGAGLIA

porgono a tutti vivissimi ringraziamenti. 11420

Non lasciate ogni speranza

« Sono stato ammalato circa quattro anni. Causa della mia malattia è stata un'influenza ribelle che mi lasciò dei dolori al stomaco. La mancanza d'appetito, le digestioni difficili, i vomiti, i dolori di schiena vennero in seguito. Mi trovavo in un tale stato d'esaurimento nervoso che le emicranie e la nevralgie mi affannavano e avevo sempre freddo alle mani ed ai piedi.

Sra PUERARI ROSA

Cl. Novaresi et Figlio

« La mia salute, in passato così florente, aveva cambiato a tal punto che la minima occupazione mi era divenuto insopportabile. L'anemia, ribelle a ogni cura, m'aveva tanto intebolita che mi reggevo a stento. Non saprei dirvi quanti medicinali ho preso, dietro consiglio di tre medici, senza ottenere tuttavia alcun risultato, infine mi persuasero a curarmi con le Pillole Pink e non ho esitato a farlo. Fu un miracolo! Dopo pochi giorni di cura ho risentito subito un sensibile miglioramento, ed ora che ne terminato la cura di sei scatole, vi dichiaro che mi sono ristabilita perfettamente. Le Pillole Pink mi hanno ridato la salute e non mi resta che esprimervi la mia immensa gratitudine e pregarvi, per il bene dell'umanità, di rendere pubblica la mia dichiarazione ».

Ecco la lettera che ci ha scritto la signora Rosa Tonani Puerari, sposa a Cremona, Via Zuccheretta 6, — che suo marito ha controfirmato.

Se è vero, come ha scritto Dante, che questa terribile epigrafe — lasciate ogni speranza — sia scritta sul frontispizio delle porte dell'Inferno, ci è permesso ripeterla durante il nostro soggiorno su questa terra.

Come ce lo dimostra la lettera che citiamo qui, se avete tentato tutto per vincere l'anemia, la clorosi, l'esaurimento nervoso e tutte le malattie che hanno la loro origine da un indebolimento del sangue, non lasciate ancora ogni speranza, poichè le Pillole Pink fino dal principio miglioreranno un termine alle vostre sofferenze e vi avvieranno in seguito verso la guarigione certa, definitiva, assoluta.

Guarirà! Sperino ormai coloro che disperavano, chi sperava creda, poichè coloro che hanno creduto sono stati guariti dalle Pillole Pink.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18.— le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Marcello & Via Arcivescovado, Milano.

FRATTA

ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA 10742 A

MONTECATINI

(TOSCANA)

CURA

FEGATO, STOMACO, INTESTINO

MALATTIE RICAMBIO

10503

Partenza imminente per il BRASILE e BUENOS AYRES

con grandioso, celere transatlantico del

LLOYD SABAUDO

GENOVA

Massimo comfort moderno

Chiarimenti e tariffe presso la Direzione della Società in *Genova*, via *Settembre*, 5, o presso le Agenzie nelle principali città.

A TORINO, via Venti Settembre, N. 3.

ASILO-RICREATORIO

DONATO LEVI & FIGLI

per i Figli dei Richiamati

Essendosi compiuto l'anno dell'apertura del suddetto Istituto (giugno 1915-giugno 1916), le madri che vi ebbero e vi hanno ancora accolti i figli ringraziano i signori LEVI, che, con la loro benefica iniziativa, vennero in tempi gravosi alle famiglie i sacrifici dell'ora presente e coopereranno, con cura assidua, la vita dei bimbi loro di serenità e di gioia. c 11390

PROIETTIFICI:

Stabilimento moderno in centro importante Piemonte, area metri quadrati 3000, dei quali 1650 coperti, vendesi a buone condizioni. Ottimamente attrezzato per officina meccanica. Motori elettrici per complessivi HP. 42, trasmissioni, pompe per acqua, riscaldamento, ecc. Tutto funzionante. Scrivere cassetta 1030 C., *Haasenstein & Vogler*, Genova. 10217 C

DENTI BIANCHI E SANI

PREMIATI DENTIFRICI

VANZETTI-TANTINI

Liquido-Pasta-Polvere

Incomparabili - Specialità Italiane

Prep. G. TANTINI - Verona

La STITICHEZZA

si combatte col

GRANI di S. VINCENZO

(Grains de Saint-Vincent) 1006

ristorando a poco a poco all'intestino la tonicità perduta

PURGANO ELEGANTEMENTE SENZA IRRITARE

Scatola L. 1 — Per posta L. 1,20

Deposito: Regia Farmacia *SCHIAPPARELLI* Torino - Piazza S. Giovanni - Torino.

Opera Pia Barolo

Collegio con Scuole Tecniche pareggiate ed Elementari interne

in BAROLO (Alba)

E' aperto un concorso per esami a cinque posti gratuiti (vale a dire colla dispensa del pagamento della retta mensile) per la prima classe tecnica e successive.

Condizioni essenziali per l'ammissione:

Età non superiore ad anni 12 e 31 dicembre 1916.

Diploma di maturità (o dichiarazione ufficiale) dell'anno in corso o di quello precedente, o pagella dell'anno scolastico in corso.

Non potranno essere ammessi al concorso i giovani che hanno già frequentato la scuola media.

Il termine utile per la presentazione della domanda (in carta libera) scade il 27 luglio corrente.

Per schiarimenti e produzione di ulteriori documenti rivolgersi alla Segreteria dell'Opera Pia Barolo - Via Orfane, 7 - Torino. 10693

Hôtel France

TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.

Pensione L. 6.50 — Colazione L. 2.— Mezzo - Pranzo guarnito - Dessert - Vino compreso. Lo taglierà per colazioni L. 1.5.— Camera da L. 2 in più — Pensione con camera L. 12.5. 8779

GRIPPER Tacchi d'uomo L. 4 - Uomo, 6.50 GILETTI - Corso Duca di Genova, 9. 177

Cercansi Sarti, Tagliatori, lavoranti e lavoranti per lavori militari, da ROMANINI, via Finanze, 7. Presentarsi subito. 11358

Visitate la Grande Esposizione MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino Via XX Settembre, n.i 49-51, TORINO - Telefono 11-72.

CONVITTO CIVICO MORONE

RACCONIGI

APERTO TUTTO L'ANNO - Corso privato, paterno esami autunnali - Esame sessione. Chiedere programmi alla Direzione. 11196

Pelle bianca, morbida SAPONE BANFI il più fino del mondo

Articoli per LOTTERIA da Cent. 2 a L. 100 Grandi Magazzini BIANCHI VIA VIOTTI, 8 — TORINO 1095

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE COMPRESSE DI RHODINE

POMATA DEL DOTTORE - PARIGI

Formola dell'ASPIRINA

Il tubo di 20 Compresse di gr. 0,50 L. 1,50

DEPOSITO GENERALE

Cav. A. LAPEYRE, Milano. 7671

TORINO VILLA CRISTINA Semestre

— Telefono 60-61 — 227

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Grosso

Consultore: Dr. E. Bellini - Medico assistente - Osservatore

Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO

Ufficio: Torino, piazza San Pietro in Vincoli, 24 - Telef. 24-62

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdita emissioni, impotenza, aspetto, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 32, 2.°, dalle 8-10 12-13 17-19

ERNIE Se tutti gli ingenui provassero i nostri meravigliosi CINTI, vedrebbero quale enorme differenza di confezione e di prezzo!

VENE varicose, chi le trascura ignora le gravissime conseguenze. — Specialità in Calze elastiche inglesi ben fatte e di lunga durata 2 molto superiori a tutte le altre. 1041

CINTURE per rene mobile, ernie ombelicale, cranmamento, pinguedine, operati d'ernia, ecc., fatte con la massima perfezione su misura. — Stabilimento Ortopedico BARDI, via Lagrange, N. 9, Torino.

DENTIERE RIVESTE e RIPARA COMPRO Oro, Argento e Platino acquisto - P. BECHIS Piazza Vittorio Emanuele I, N. 1, angolo via Po. 1160

Brillanti - Perle - Solitaires

TRINCHERO, Via Barbaroux, n. 19, Palazzo Turotto Ascensore — Telefono 65-81.

Vendo anelli, orecchini «solitaires», collane perle, acquisto ore, diamanti, polizze relative al pianto valore. CASA apprezzata per fedeltà e correttezza d'affari. — Visitatela, e riconoscerete vostra convenienza. 1071

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

da CONSULTI di materia di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza. c 11363

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche

Dott. RUOL, specialista, via Duomo, 9, angolo corso Francia, 5. Visite: Giorni feriali: 13.30-15.30. Giorni festivi 9-12.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Bisogni, via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Fran. da Paola e Princ. Amedeo

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche Via S. Fran. da Paola, 19 bis. Ore 14-17, 18-20

PRESERVATIVI Uomo Donne ultime creazioni moderne. Catalogo segretissimo. — Inviare francobollo 0.30. Casellario 776, Napoli. 11366 N

LEVATRICE Il grande successo Rue 8 Prezzi miti, L. 50 in più — HAFFO, via S. Secondo, 12-11 Collocamento neonati.

LEVATRICE Mme REGGE Via Po, 8, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 11118

LEVATRICE A. MARELLA Via Roma, 22, piano 2.o

LEVATRICE TORNAGHI — Pensione, camere separate anche per campagna — Cura materna — Premiati unici — Via Bertola, 18. (Porta Nuova), Torino. 10864

OSTETRICA CLERICI Corso Vittorio Emanuele I, 69, I. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci c 11113

LEVATRICE TORINO, - Pensione - Premi unici - Segretezza assoluta. Palaz., Sard. Via Figlie Militari, 17. Tel. 53-75. Torino. c 11115

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

IN SOLI 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL SENO COME QUESTO! PROTUBERANTE-TURGIDO-PERFETTO mediante il nostro nuovo ed infallibile TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO

G. M. S. STARKEN & Co.

ULTIME NOTIZIE

Uno sciopero generale in Germania a favore della pace?

(Servizio speciale della "Stampa.")

Zurigo, 14, notte.

Il Cancelliere ha invitato i partiti del Reichstag a nominare i loro delegati per la discussione sulla situazione, affinchè il Governo possa mantenere, malgrado che il Reichstag sia chiuso, contatti col Parlamento. Intanto i conservatori si agitano; vorrebbero che una guerra insaprita di sottomarini fosse ripresa. Di questi sentimenti si fa oggi eco la *Kreuz Zeitung* che pubblica un articolo violento contro il Cancelliere. «Noi — dice il giornale — aderiamo alle opinioni della frazione conservatrice al Reichstag. Il Governo tedesco deve fare uso, riguardo alla guerra dei sottomarini, della libertà di decisione che ci è stata riservata dalla nota del 4 maggio, nota alla quale l'America rispose sarcasticamente mentre avveniva l'abolizione della dichiarazione di Londra da parte dei nostri nemici. Bisogna adoperare mezzi adeguati per giungere alla fine vittoriosa della guerra. Ignoriamo se a questo riguardo, come riguardo ad altri fini della guerra, siamo in dissidio di idee col Cancelliere e coll'ufficio degli esteri, ma supponiamo comunque che si tratta di decisioni e di avvenimenti che devono decidere dell'avvenire dell'Impero. Perciò noi non rinunceremo al nostro diritto di sfuggire alla critica sugli avvenimenti passati e presenti».

Contrariamente ai conservatori, il partito progressista di Lipsia ha approvato un ordine del giorno che approva completamente la politica del Cancelliere. Intanto la censura continua a non permettere una pubblica discussione sulla guerra. Una ragione di questo divieto sarebbe la questione d'Alsazia. Così scrive in un articolo il giornale *Berliner Politiken Nachrichten*, che dice tra l'altro: «Un problema dei più difficili da risolvere per la ricostruzione della pace sarà senza dubbio il futuro assetto politico della Polonia. Quelle regioni non devono ritornare sotto il dominio russo; ciò è fuori di dubbio ed è compito principale della Germania e dell'Austria-Ungheria di risolvere questa questione. I due Governi se ne occupano assiduamente, ma i negoziati sono tuttora in corso, e, appunto per non creare diverse correnti di opinioni, si è deciso di non permettere discussioni sugli scopi della guerra». Stabilito l'ordinamento della Polonia, conclude l'articolo, la censura permetterà la discussione sugli scopi di guerra».

In Germania pare che si faccia propaganda per uno sciopero generale in favore della pace. Ciò risulta infatti anche da un articolo dello *Schwaebische Tagwacht* il quale ammonisce gli operai a non entrare in quelli che consigliano uno sciopero generale del proletariato tedesco che sarebbe solo utile al nemico mentre recherebbe un grave danno al popolo tedesco.

«Ad ogni modo — continua il giornale — è una utopia credere che la propaganda per uno sciopero generale possa condurre alla pace».

Il giornale conclude minacciando. «Fermiamola! — dice. — Proseguire in questo cammino è pericoloso giacchè il popolo tedesco che sopporta serenamente la guerra potrebbe volgersi contro di voi».

Gli operai inglesi
disposti a rinviare le vacanze

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

In occasione della festa nazionale francese tutti i giornali pubblicano articoli d'ammirazione per la Francia. Molte dimostrazioni sono indette per la ricorrenza e nelle strade di Londra innumeri signore e signorine cinguettano che per l'intero impero britannico la giornata di oggi è dedicata alla Francia, offrendo ai passanti bandierine tricolori che si vendono a favore delle istituzioni di assistenza della Repubblica.

Dai centri operai di provincia giunge notizia che le masse generalmente si dispongono ad approvare il rinvio delle consuete vacanze agostane, proposto da Asquith, allo scopo di non interrompere l'opera di munizionamento così essenziale in questo periodo. La produzione delle munizioni è ingigantita e cresce sempre più, ma è necessario che non venga interrotta neanche per due o tre giorni, e gli operai metallurgici si uniformano a questa necessità, come avvenne già in occasione della Pentecoste, quando la tradizionale festa di lavoro fu abbandonata. Tutti gli alleati apprezzano che i munizionieri inglesi dimostrino alle vacanze, mentre la terribile lotta sulla Somme sta divorando proiettili di munizioni e mietendo tante vite.

M. P.

Il Luogotenente di Trieste
visita Gorizia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 13, notte.

Il Luogotenente di Trieste in giorni scorsi a Gorizia, dove fece una lunga visita al comandante dell'esercito. Quindi percorse le vie della città, dice il «Neue Wiener Journal», che sono esposte al fuoco nemico. Il Luogotenente discusse fra l'altro il problema della ricostruzione di Gorizia dopo la guerra.

Scambio di auguri fra Poincaré e lo Czar

Parigi, 14, notte.

Il generale Lochwitsky, comandante le truppe russe che hanno preso parte alla rivista di Parigi, dichiarò che questa manifestazione fatta in piena guerra è certo indizio della nostra prossima vittoria. Lo Czar Nicolò indirizzò a Poincaré un telegramma di felicitazioni rinnovando con tutta lealtà i voti per la vittoria della Francia e del suo nobile esercito. Poincaré rispose ringraziando lo Czar di aver autorizzato le magnifiche truppe russe a partecipare alla festa nazionale e aggiunse che la Francia, come la Russia, ha una fiducia attiva e risoluta nel successo finale.

(Stefani).

Le visite di Dall'Olio
alle officine per la produzione delle armi
Cercano alla Conferenza

Londra, 14, notte

Il sottosegretario Dall'Olio, dopo una lunga conferenza con Lloyd George, ha visitato parecchie organizzazioni per la produzione di armi e munizioni ed insieme al signor Churchill esaminò pure i Ministero delle munizioni l'ordinamento della mano d'opera meccanica e femminile indigenti nella industria pro guerra rilevando anche dati relativi alla speciale forma di assicurazione e alle condizioni igieniche degli ambienti del lavoro.

Il sottosegretario si è recato pure a visitare la Delegazione italiana della commissione internazionale per gli approvvigionamenti. Venne accolto dal generale Marenaki, da Meyer Planches e da altri funzionari coi quali si intrattenne lungamente. Il ministro Carcano parteciperà alle conferenze economiche finanziarie le quali, probabilmente, completeranno il loro lavoro domani.

(Stefani).

Multein bombardata dagli aviatori francesi
Giusta rappresaglia

Parigi, 14, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore venticinque dice:

Giornata relativamente calma sull'insieme del fronte. Per rappresaglia del bombardamento effettuato dal nemico sulla città aperta di Luneville la notte dal 24 al 25 giugno un nostro aeroplano, volando all'altezza di 500 metri ha lanciato la notte scorsa parecchie granate di grosso calibro sulla città di Multein (riva destra del Reno).

I successi inglesi
confermati dall'inviato della "Reuter,,

Londra, 14, notte.

Il corrispondente della Reuter al fronte inglese telegrafa: «Gli ultimi rapporti tendono a confermare le prime notizie del successo degli attacchi inglesi nella mattinata. La seconda linea tedesca fu conquistata con poche perdite. I tedeschi si arrendevano volentieri. Fino alle ore 2 del mattino, in un solo campo, giunsero un comandante di reggimento col suo Stato Maggiore, tre ufficiali d'artiglieria, circa 150 ufficiali e soldati di fanteria. Oltre i villaggi fu col presa d'assalto. Il combattimento continua pure intorno a Guillers, che virtualmente, si trova completamente nelle nostre mani. Respingemmo con successo parecchi contrattacchi tedeschi contro posizioni conquistate. Consolidiamo ora i nostri guadagni. Le nostre truppe sono piene di slancio in seguito ai loro successi».

La battaglia anglo-tedesca
I tedeschi annunciano l'impiego delle riserve

Basilea, 14, notte.

Il comunicato tedesco dice:

Dalle due parti della Somme si ebbe un violento combattimento. Stamane gli inglesi attaccarono nel settore del bosco di Mametz e di Longueval e rinnovarono i loro sforzi nel piccolo bosco di Trones ove ieri sera già erano stati sensibilmente colpiti da un rapido attacco delle nostre riserve. Dopo avere respinti i primi tentativi, nuovi attacchi sono in corso. I francesi effettuarono ieri attacchi inefficaci nella regione di Barleux e ad ovest di Estrees. All'est della Mosa i tentativi francesi di riprendere Fromde Terre non riuscirono. Nella regione del forte di Souville e presso il forte di Laufee tentativi francesi furono arrestati dal nostro fuoco. Numerose pattuglie nemiche e rabbastanza forti distaccamenti nemici in ricognizione furono respinti sul resto del fronte.

La lotta sulla Somme
e la sosta di Brussiloff

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

I dettagli della battaglia a Contalmaison e Mametz mostrano il carattere terribile delle operazioni che le truppe inglesi portano innanzi con ordine sereno.

Il corrispondente del «Times» da Pietrogrado telegrafa che il fronte del generale Brussiloff si è fatto nuovamente stazionario. Dopo sei settimane di violente, ripetute mosse i suoi eserciti hanno dovuto rallentarsi e l'accanita lotta per la conquista di Kovel sta assumendo un carattere statico di guerra di trincee.

Suscita attenzione a Londra l'annuncio del risveglio della gerarchia Nicola in Armenia, ma non si dimentica stavolta che il paese si presentava difficile e con lunghe distanze.

M. P.

Lo spaventoso incendio
della villa reale di Grecia
Il Re circondato dalle fiamme

Atene, 14, notte.

L'Agenzia di Atene pubblica che il grande incendio manifestatosi in direzione di Tebe distrusse la proprietà reale di Deksia, ove si trovano la villa estiva della Famiglia Reale, distrusse i magnifici boschi, il castello reale, il padiglione del Duchessa Hilpertino, però grazie alla regina Olga che condusse i ricordi di re Giorgio la sua tomba pare è rimasta salva. La Regina si allontanò portando sulle braccia la principessina Caterina. Il Re giunse resto più agli ultimi momenti sul luogo dando gli ordini. Si attese grande panico circondato dalle fiamme. Parecchi soldati sono rimasti feriti gravemente; altri sono scomparsi. L'incendio continua.

La protesta della "Croce Rossa,,
per l'affondamento del "Period,,

Pietrogrado, 14, notte.

La Direzione della Croce Rossa russa ha inviato alle Direzioni delle Croci Rosse di altri paesi e al Comitato internazionale di Ginevra una circolare telegrafica nella quale esprime il profondo sdegno e la protesta per il nuovo delitto commesso da un sottomarino nemico che silurò l'8 luglio la nave ospedale «Portogallo», sebbene le Potenze nemiche fossero prevenute dell'organizzazione di questa nave e fosse impossibile non riconoscerla.

(Ag. Stefani).

Arturo Vecchini
parlerà al Trocadero

Roma, 14, notte.

La *Tribuna* dice che il 27 corrente Tom. Arturo Vecchini, ad iniziativa di quella sezione della «Dante Alighieri» e per invito del presidente generale on. Paolo Boselli, terrà a Parigi al Trocadero un discorso sulla nostra guerra.

Il comunicato austriaco
Distaccamenti russi
sulla sinistra dello Stochod

Basilea, 14, notte.

Il comunicato austriaco dice:

In Bucovina le nostre truppe, dopo aver eseguito il compito loro assegnato, si trovano nuovamente nelle loro antiche posizioni sulle colline ad ovest della Moldava superiore. I russi continuarono ieri gli attacchi ad ovest e a nord-ovest di Buczacz, due attacchi diretti su larga estensione furono respinti. Verso sera un terzo assalto nemico riuscì a fare irruzione a nord-ovest di Buczacz. In accaniti combattimenti notturni il nemico fu nuovamente sloggiato dalle truppe tedesche e austro-ungariche. A nord della ferrovia Sarny-Kovel i distaccamenti russi ieri stabilitisi a tarda sera furono attaccati dalle nostre truppe sulla riva sinistra dello Stochod e dispersi. Oltre ciò la situazione è invariata: nulla di nuovo.

I Russi continuano a lottare
sullo Stochod

Basilea, 14, notte.

Il comunicato tedesco sul fronte orientale dice:

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: Sulla linea dello Stochod la controffensiva pronunciata presso Zarecse (al nord della ferrovia Kovel-Sarny) respinse i russi avanzanti oltre il settore. Le nostre squadriglie di aeroplani rinnovarono i loro attacchi ad est dello Stochod. Esercito del generale Bohtmer: Il nemico penetrò ieri, ancora una volta, nella nostra prima linea di difesa e fu nuovamente respinto da un contrattacco.

(Stefani).

La formidabile battaglia
nella regione dell'Ancre
Impressioni tedesche - I bollettini - La lotta dal Niemen al confine romeno.

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 14, notte.

Gli inviati dei giornali tedeschi commentano la ripresa attività da parte delle truppe inglesi. «Gli inglesi — telegrafa l'inviato della *Vossische Zeitung* — hanno gettato nuove enormi masse nella regione dell'Ancre. Sembra quasi vogliano sacrificare migliaia e migliaia di uomini per ottenere il successo. Senza tregua attaccano e ritattaccano il settore tra Ovillers e la foresta di Trones». Anche il corrispondente del *Lokal Anzeiger* rileva la violenza della lotta. «Il fronte d'attacco inglese — telegrafa — si è sviluppato lunedì, sulla strada di Albert e la linea prospetta da 48 km. senza posa. Essa fu raggiunta tale inaudita violenza, che la linea d'attacco, della lunghezza di 14 chilometri, non è più che una formidabile battaglia. Gli inglesi hanno la prevalenza numerica, e gettano ondate su ondate di uomini. Divisioni su divisioni, per ampliare il territorio sinora conquistato». Anche in Alsazia vi è una rinnovata attività con duelli di artiglieria e scaramuccie. Mulhouse è a portata del cannone francese. La *Gazzetta di Losanna* riceve dalla *Mannheimer Sitzung* queste impressioni sulla città dominata dai cannoni nemici: «Questa grande città riposa giorno e notte sotto i colpi dell'artiglieria francese, che dall'alto dei Malkerain osserva tutta la *route* di Belfort: tutta la pianura al di là del Reno. L'artiglieria nemica può cominciare lo sua opera quando vorrà. Mulhouse si trovava ai suoi piedi come un grande giocattolo. Ciò che impressiona visitando questa città, è il pensiero che la vita trascorre serena sotto la vigilanza dei cannoni nemici, che si trovano sui Vosgi, i quali la dominano e la minacciano». Se Mulhouse è alla portata dell'artiglieria francese, Metz continua ad essere alla portata degli aviatori nemici. Negli ultimi giorni la città subì subito gravi danni dagli attacchi aerei francesi. Quando ai tedeschi, essi continuano a farsi grande vanto di pubblicare i bollettini degli avvenimenti, in realtà, un attento esame di queste pubblicazioni dimostra che questi comunicati sono spesso tendenziosi, enormemente unilaterali e compilati. Così, recentemente, nel un comunicato russo si fece affermare che Pinsk era stata sgombrata dai tedeschi ed occupata dai russi. Così i tedeschi potranno annettere il giorno dopo la notizia, che, se vera, sarebbe stata conosciuta anche in Germania e convincere per di più i lettori tedeschi che i bollettini dell'Intesa non contengono che menzogne. Ma, malgrado questi mezzi, scrivono che i bollettini avversari impressionano il pubblico, tanto che dal Quartiere Generale tedesco si pubblica oggi un comunicato, che dice così fatto: «Dal primo giorno della nuova battaglia ottimano pubblicato i bollettini nemici, nei quali nello fermezza dei tedeschi la patria i popoli si sono alzati di questa fiducia e ripetutamente comunicati parecchie volte al giorno e gli inglesi persino ogni due ore, in modo fantastico, annunziando vittorie, recando nomi di posizioni conquistate e cifre di cannoni e prigionieri completamente false. Tutto questo è fatto al solo scopo di scuotere la fermezza del popolo tedesco e indebolirlo, ciò che non riescirà di ottenere. Ma il popolo tedesco, che legge i succinti e chiari comunicati dello Stato Maggiore, non si lascerà scuotere dalla sua calma, dalla sua ragionevole fiducia, non si lascerà sorprendere da questo caos di carte stampate». Un'altra Nota ufficiosa tedesca attribuisce particolare importanza all'attacco tedesco presso Souville, che servirebbe a dimostrare che i tedeschi non hanno perso ancora l'iniziativa delle operazioni nel settore nord della lotta al fiume franco-inglese.

Quanto alle operazioni russe, esse subiscono una tregua; tregua che per altro sembra passeggiera. *La Nuova Freie Presse* scrive: «Tutto il territorio che dal Niemen va sino al confine rumeno, ad eccezione di alcuni tratti paludosi, non è che un enorme campo di battaglia, attraverso al quale, anche a costo di forti sacrifici, i russi vogliono avanzare ad ogni patto. Per il momento sembra che attendano rinforzi di uomini e di materiali per riprendere il loro famoso urto di marcia combattente».

Prigionieri austriaci a Novara
Soldato che diventa muto

Novara, 15, notte.

Con un treno di nostri soldati feriti sono giunti nella nostra città diciotto prigionieri austriaci catturati dai nostri soldati alpini. Furono ricoverati all'ospedale militare.

Sono cinquanta cechi, moravi, e boemi, molti dei quali sono della classe 1896, ed otto è del 1897. Vennero rinchiusi in una apposita camera dove sono custoditi a lato guardati.

Uno di essi è colpevole di aver lanciato una bomba contro un nostro alpino che lo aveva catturato, uccidendolo.

E giunto a Borgomanero, ano per no nullo, il soldato Benaresi, Pietro di Giovanni, il quale da tempo conserva un perfetto mutismo. Si tratta di un caso di trauma psichico che lo ha colpito da circa tre mesi, e che si ritiene prodotto da un grande spavento. Mangia, beve e dorme tranquillamente, ma non risce ad articolar parola.

La neutralità rumena
Manifestazioni antidinastiche a Bucarest
Il processo Ghenadieff

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

Nei recenti Consigli della corona tenutisi a Bukarest si sarebbe deciso di continuare una politica di stretta neutralità. Così giornali berlinesi i quali aggiungono che i conservatori Karp e Marghilomann, esponendo i criteri della loro frazione, dichiarano che la Rumenia non deve assolutamente mutare atteggiamento giacchè i pericoli cui andrebbe incontro con una politica di avventure, sarebbero maggiori degli utili che potrebbe trarne. Frattanto a Bukarest le dimostrazioni dei partiti interventisti avrebbero assunto un carattere antidinastico; così afferma una informazione dalla capitale rumena alla *Zurcher Zeitung* che aggiunge: «Nel comizio tenuto dagli studenti e professori furono pronunciate parole violenti contro il re straniero e la politica del Governo fatta esclusivamente in favore della famiglia reale. Anche la dimostrazione nelle vie prese una impronta antidinastica. Al comizio dei federalisti un oratore disse: «Gli Hohenzollern saranno scovati a posto in Germania ma qui ci impediscono di attuare le nostre idee nazionali». La manifestazione, che seguì al comizio, fu numerosissima. Si gridava: «Abbasso il Governo; vogliamo un Governo nazionale». Furono scagliati sassi contro il club del conservatori e senza l'intervento della polizia egual cosa sarebbe avvenuta contro il palazzo reale. Il Governo minaccia provvedimenti rigorosi per tutelare il rispetto alla famiglia reale». Il corrispondente del giornale conclude che oramai è un segreto da tutti conosciuto che le relazioni del Governo rumeno con quelli degli imperi centrali, recentemente ancora cordiali, si sono negli ultimi tempi raffreddate.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Bukarest che il nuovo invinto greco avrebbe dichiarato — secondo l'*Adevarul* — non solo che desidero più intime relazioni fra austriaci, greci e rumeni ma che si augura che questi tre paesi possano procedere uniti nella lotta comune. Frattanto a Sofia si prepara il processo contro Ghenadieff il noto deputato accusato di corruzione ma che in realtà non è che una vittima di Radoslavoff. Il processo avrà luogo appena chiusa la sessione della Sobranie. Intanto il gruppo Ghenadieff ha deciso di votare contro il Governo. Nel Ministero Radoslavoff vi sarà conseguentemente una piccola crisi. Il ministro delle ferrovie Apostoloff, che appartiene a questo gruppo, si dimetterà e sarà sostituito dal vice-presidente della Sobranie Moncieff.

Il «Berliner Tageblatt» ha da Bucarest che l'arresto dell'ex ministro bulgaro delle Finanze, Liapceff, che con Molinoff, è uno dei più autorevoli membri del partito democratico, ha destato grande impressione. L'arresto è avvenuto alla vigilia della seduta della Sobranie, nella quale doveva aver luogo la votazione del bilancio. Liapceff aveva dichiarato che avrebbe votato contro come aveva dichiarato anche Ghenadieff, capo degli stambuloviski. Dopo l'arresto di Liapceff, Ghenadieff ha rinunciato a pronunciare il discorso progettato e i democratici presentarono un'interpellanza.

Le «Berliner Nachrichten» dicono che durante la discussione del bilancio alla Sobranie vi sono stati tumulti e la seduta è stata tolta. La posizione del Governo non sarebbe scossa. Altre notizie recano che dopo la chiusura della sessione con l'approvazione del bilancio, avrà luogo il processo contro Ghenadieff ed altri deputati accusati di corruzione in favore dell'Intesa nell'affare delle granadies. In seguito a questo affare il ministro delle Finanze Apostoloff ha dato le dimissioni e gli succederà il vicepresidente della Sobranie Moncieff. Il processo, che ha un evidente scopo politico, agita il paese e lo mette in pericolo di disordini. L'Austria continua l'intedescamento della Boemia. Un ordinato che il tedesco sia la lingua dei tribunali anche dove finora si usava esclusivamente lo czeco.

Per gli operai danneggiati
dalla sospensione di pagamento
delle Assicurazioni austriache

Roma, 14, notte.

Dopo lo scoppio della nostra guerra coll'Austria-Ungheria avvenne la sospensione dei pagamenti in Italia delle rendite agli operai per infortuni sul lavoro da parte degli istituti austro-ungarici. Il Commissariato dell'emigrazione, rendendosi conto della grave situazione nella quale sarebbero venuti a trovarsi gli emigranti interessati, sinistrati o superstiti di sinistrati, diramò il 10 giugno 1915 una circolare ai compilenti uffici per raccogliere dati e reclami relativi. Con altra circolare del 10 febbraio 1916 cercò di completare e coordinare i dati raccolti per potersi fare eco, nella sede più opportuna, dei reclami provocati dalla sospensione delle pensioni austriache ed ottenere che in qualche modo si provvedesse alle sorti dei connazionali colpiti da tali provvedimenti ostili degli istituti austro-ungarici. La questione è ormai risolta praticamente a favore dei nostri emigranti sinistrati e delle loro famiglie. Hanno ricevuto, in seguito alla sospensione delle pensioni da parte dell'Austria-Ungheria, circa ottocento persone per un importo complessivo di centottila lire mensili, secondo conto, sulla base di una rendita del 20 % delle pensioni non ancora liquidate e di quelle indicate con dati incompleti. Sulla provincia di Udine cade la somma maggiore delle pensioni austro-ungariche (quasi la metà dell'importo totale) seguono le provincie di Vicenza e Belluno per un importo di circa mille lire, quelle di Forlì, Venezia, Verona, Padova Bari, Aquila, con un rimettivo importo di circa seicento lire al mese. Come si sa, con decreto luogotenenziale 6 aprile 1916, è stato disposto che agli aventi diritto alla detta pensione saranno pagati i due terzi dell'intera quota dalla Cassa Nazionale di Previdenza con riserva di ricupero.

L'on. Boselli andrà a Napoli

Napoli, 14, notte.

Circa l'annunziata visita del Presidente del Consiglio a Napoli mi risulta che nel colloquio avuto con alcuni deputati napoletani, l'on. Boselli si mostrò molto premuroso degli interessi della nostra provincia e diede affidamenti sull'esecuzione dei lavori della *direttissima*. S. E. Boselli aggiunge che avrebbe visitato con piacere la nostra città dalla quale è assente da molto tempo. I deputati colsero l'occasione per invitare il presidente ad una visita a Torre. Boselli rispose che il buon grado desiderava l'invito, volendo visitare i grandi stabilimenti che un distretto di Napoli lavorano per lo Stato, cioè il cantiere di Armstrong ed il cantiere Hilva. La data della visita non è fissata.

Il Sindaco di Boleto processato per furto
al tenente suicida Garino

Novara, 14, notte.

E' ravviato davanti al nostro Tribunale penale ed all'udienza del 23 corrente, l'attuale sindaco del Comune di Boleto, signor Giuseppe Azzali, di anni 47, imputato di furto qualificato. Questo processo si riferisce al misterioso caso di Boleto, il cui fu protagonista il tenente Garino, di Torino che poi si suicidò.

Durante l'inchiesta giudiziaria alcune ragazze avrebbero dichiarato di aver visto il sindaco Azzali togliere da un luogo dove l'aveva nascosta il Garino, una scatola che doveva contenere valori: 30 mila lire. Venne interrogato e, quindi, rinviato a giudizio perchè ritenuto colpevole del furto.

Importante sentenza
relativa ai prigionieri di guerra
La nostra superiorità morale sul nemico

Roma, 14, notte.

Il Tribunale Supremo di Guerra e Marina, presieduto dal generale D'Ottone, in merito ad un procedimento penale contro prigionieri austriaci, ha annullato la sentenza del 3 aprile 1916, del Tribunale di Palermo, pronunciando la seguente importante sentenza (estensore il consigliere conte. Putin), alla quale dovranno conformarsi tutti i Tribunali Militari italiani: «Ritenuto che il Tribunale Territoriale di Palermo, con sentenza 3 aprile 1916, ritenne i prigionieri di guerra Franz Wieser, soldato, di Vienna, macellaio, e Johan Erward, portatore telegrafico, soldato, colpevoli di reato di insubordinazione, con insulti contro superiori, sott'ufficiali prigionieri, e condannava il primo alla pena di due anni e il secondo ad un anno di reclusione militare. In tempo utile ricorrono alla nullità entrambi i condannati, deducendo la loro innocenza. Il difensore in seguito deduce la violazione degli articoli 182 e 545, N. 3, del Codice penale militare, sostenendo la tesi che i prigionieri di guerra non possono essere passibili di insubordinazione verso i propri superiori. Considerato che il primo motivo conserne il sovrano convincimento del giudice del merito, e deve essere respinto, ritiene invece debba essere accolto il secondo motivo». La sentenza viene quindi alle seguenti conclusioni: «Per la disciplina dei prigionieri di guerra si applicano i nostri regolamenti militari pei reati comuni, che per avventura commettono, e si applica contro di essi il Codice penale per l'esercito, per quanto in esso è previsto nella legge penale ordinaria. Oltre di questo sarebbe cosa antigiuridica creare per loro dei reati dalle leggi nostre non contemplati. L'art. 373 del regolamento del servizio in guerra contiene questo elevato precetto: i prigionieri di guerra devono essere trattati con umanità, secondo gli obblighi della Convenzione dell'Aja. Ecco la nostra superiorità morale di fronte al nemico, qualunque esso sia. E' orgoglio nostro che tale precetto sia stato ora scrupolosamente attuato alla presente guerra. Adriano, una dura severità ma dignitosa condotta verso un nemico disarmato e prigioniero. Nulladire di questa. E nel silenzio delle leggi non si possono creare dei reati per mantenere la disciplina nell'esercito nemico. Per tutte le considerazioni su esposte, (fatti attribuiti al due ricorrenti non costituiscono reato in Italia, e quindi la sentenza è annullata, senza rinvio, a norma dell'articolo 501 del Codice penale per l'esercito. Per questo motivo annulla senza rinvio la sentenza del 3 aprile 1916, del Tribunale Territoriale di Palermo».

Il sen. Mazziotti polemizza col sen. Garofalo
sulle cause della guerra

Roma, 14, notte.

Il senatore Mazziotti deplora, in un articolo del *Giornale d'Italia*, alcune manifestazioni che il senatore Raffaele Garofalo ha dato del proprio pensiero intorno all'attuale guerra in una conferenza tenuta a Napoli. Il senatore Mazziotti rimprovera al senatore Garofalo di avere, nella conferenza ora pubblicata, manifestato le seguenti idee: «Il conflitto presente, secondo il senatore Garofalo, è effetto della lunga rivalità economica tra l'Inghilterra e la Germania. Gli altri Stati intervenuti nell'odierno conflitto si sono schierati dall'una o dall'altra parte, secondo i propri interessi, veri o immaginari. Non è vero che il presente conflitto sia quello della civiltà contro la barbarie; non è vero che sia una lotta di razze; non è vero che abbia lo scopo di integrare le nazionalità ed a loro del pari che da una parte si combatta per la causa della libertà, dall'altra per quella del militarismo e dell'autocrazia... I nostri governanti non invidieranno più la gloria di Erostrato... E' assurda l'idea dei Governi alleati, che si dicono sicuri della vittoria, perchè la loro causa è quella della giustizia, della libertà dei popoli e del rispetto delle nazionalità».

Il senatore Mazziotti dopo aver riportato lo stralcio il pensiero di Raffaele Garofalo, aggiunge: «Il senatore Garofalo dimentica evidentemente la storia di questi ultimi anni. Come può affermare che la Serbia, la Russia, il Belgio, la Francia e l'Inghilterra combattono una guerra di semplice preda o per il predominio commerciale inglese, e non per difendere la causa delle nazionalità oppresse, che è pure manifestamente la causa della giustizia e della libertà? Non è cosa che civile parlare di interessi veri o immaginari e meramente materiali per una causa così alta e sacrosanta! Il nome di Erostrato, attribuito dal Garofalo a tutti i governanti nostri contemporanei, avrebbe dovuto riservarlo agli imperatori d'Austria e di Germania, che follemente hanno scatenato sul mondo l'orrendo flagello! Nè si potrà onestamente dire che l'Italia sia scesa in campo per il predominio commerciale inglese, per semplici interessi veri o immaginari, per cupidigia di preda. Il collega Garofalo, oltrechè un insigne magistrato è anche un uomo politico. Ora, gli pare opportuno, per non usare più severa parola, mentre la più fiorente gioventù italiana combatte e muore nel nome diletto della patria e colla visione radiosa del trionfo, diminuire l'altezza del valore morale della nostra guerra e la fede nella vittoria? Vani e sterili tentativi, termina il senatore Mazziotti, che si infrangono di fronte al buon senso del popolo italiano».

Disgrazia automobilistica a Pisa
Un morto e 7 feriti

Pisa, 14, notte.

Un gravissimo incidente automobilistico è avvenuto oggi. Invitati da una passeggiata, presero posto sull'automobile N. 49.296 del cav. Giuseppe Bardo Roques, i seguenti signori e signorine, tutti membri di questo Comitato di mobilitazione e di preparazione civile: signori Bordi, Pieglioni e cav. Giuseppe Bardo Roques, signorine Clara Carreras, Pelosini, contessina Guidi e Sanfarelli. Conduceva l'automobile lo chauffeur Innocri Pellegrini. L'automobile, dopo essersi diretta sulla via Lucchese, faceva ritorno verso Pisa. Sul percorso della via dei Bagni di San Giuliano, in località detta «La Figuretta», e quasi strada tra S. Giuliano e Pisa, si sfracellava improvvisamente la sala di sostegno della ruota anteriori la quale, lanciata prima verso l'interno, fuoriuscì poi dal loro posto. L'automobile, per quanto non procedesse a velocità enormi, avanzandosi di qualche metro senza avanscoprire, ribaltava su se stesso, lanciando a distanza sulla strada, gli otto viaggiatori rimasti momentaneamente tutti storditi al suolo. Sono accorsi per primi due coloni da due case vicine. Dei feriti, sette, sabbene contusi, si sono rialzati, mentre la distintissima signorina Clara Carreras giaceva a ridosso di un mucchio di sassi aveva la mica sanguinante e non dava segni di vita. La disgraziata signorina raccolta nell'automobile della Misericordia è spirata senza aver ripreso i sensi appena giunta all'ospedale. Lo chauffeur Innocri ha riportato ferite alla coscia ed alla gamba sinistra, non gravi: il cav. Giuseppe Baldo Roques presenta una contusione non grave alla nuca, gli altri sono lievemente contusi in varie parti del corpo.

Il ritorno del ragazzo
misteriosamente scomparso da Savona

Savona, 14, notte

Poco l'altro giorno informati della strana scomparsa di un giovinetto quattordicenne, certo Aldo Valente, figlio di un sergente d'artiglieria al fronte e della signora Anna Valente, abitante in via Montenotte, N. 12, int. 9. Dopo lunga giornata di assenza, il ragazzo aveva inviato alla mamma un telegramma postale di città col quale le diceva: «Parto per Genova destinazione Perdonami, bacio di cuore fortuna». La povera signora, allarmata, se ne rendeva subito a locale Commissariato di P. S. e le indagini continuarono alacremente per ritrovare lo strano ragazzo. Ma ieri, ieri ecco un secondo scritto del giovinetto alla madre; questa volta la lettera veniva da Genova, colla quale informava di aver visto spuntare da un piroscafo in rada Vapori di quella città. La lettera inoltre accorse a Genova, ma dalla proprietaria della salumeria si seppe dire che l'agrazzo era stato subito licenziato, trovando a quella questura centrale, la signora Valente pregò fossero iniziate le indagini, e ieri sera, infatti due guardie riuscivano a catturare il disgraziato in piazza Acquaverde di Genova. L'Aldo Valente fu così restituito sano e salvo alla madre angustiata.

L'elogio a Vicenza imparzialmente serena
in un discorso del sindaco di Venezia

Venezia, 14, notte.

Il sindaco conte Grimani ha pronunciato oggi al Consiglio provinciale il seguente discorso: «Vicenza, la città che è fulgida gemma della Venezia, è ancora e sempre baluardo ed esempio di patriottica fermezza. Come nella memoranda epopea del 1848 e del 1849 all'irruenza nemica oppose i baldi petti e l'eroismo dei suoi figli, così nelle vicende gravi ed aspre che l'Italia combatte per dura imprescindibile necessità Vicenza sepe rimanersi all'altezza dei suoi gloriosi ricordi. Le rinnovate incursioni nemiche la trovarono serena ed impavida nell'apprendere anche essa il tradizionale nemico che l'infierire contro città inermi non ha ripercussioni di terrore nell'anima italiana. Serena ed impavida quando notevole parte del territorio vicentino è invaso e calpestato dallo straniero e numerosi abitanti sono costretti ad andarsene profughi, essa ad altro non pensa che a rendere a questi meno penoso il momentaneo esilio dalla terra natia. Vicenza, nell'immutata fede, sapeva che l'ora della rivincita sarebbe presto scoccata e vide, con patriottica esultanza, i soldati d'Italia con impeto irrefrenato sgominare il nemico dal sacro suolo della Patria non d'altro fiero che di lasciare dietro a sè tangibili prove di barbarie.

E poichè questo Consiglio si raduna per la prima volta dopo che il tricolore nazionale fu nuovamente e saldamente piantato e sulle terre nostre e su quelle pure nostre, perchè consacrate dal valore e dal sacrificio dei nostri soldati, vada a Vicenza, città e provincia, e le sia gradito il nostro fraterno saluto. Ma vada pure la nostra ammirazione riconoscente all'esercito ed all'armata come ai suoi capi, come al Re che ne è duce supremo. E il nostro omaggio devoto nettamente si volga agli eroi caduti che fecero olocausto della vita per la gloria e la grandezza della nazione.

Spetta il vanto ad Antonio Salandra di avere iniziato l'ardua impresa che sarà compimento ai destini della Patria; spetta all'uomo insigne che lascia serenamente il potere con atto di purissimo patriottismo che resterà nella storia al pari dell'intensa azione da lui spiegata in un biennio di Governo. Spetta a Paolo Boselli, onore e decoro del Parlamento, in nome di una più salda concordia condurre l'Italia all'agognata ma sicura vittoria. Credo poi mio grato dovere inviare all'on. Girolamo Marcello l'espressione della nostra gratitudine per l'efficace e premuroso patrocinio che egli ebbe a dare, e come deputato e come Sottosegretario di Stato, agli interessi di questa provincia e di rivolgere vive congratulazioni ed un cordiale saluto all'eminente nostro collega on. Pietro Foscari, testè assunto al Governo, quale sottosegretario di Stato per le Colonie. Nella fiducia di avere per quanto modestamente interpretato il pensiero ed il sentimento del Consiglio che ho l'alto onore di presiedere sarà certamente efficace più di ogni mia parola l'augurio fervidissimo che a noi nostri cuori per la fortuna d'Italia».

Il conte Grimani ha ricevuto oggi dal senatore Muratori il seguente telegramma in risposta a quello dello stesso sindaco speditogli or sono pochi giorni: «Conte Grimani, sindaco di Venezia. Assente, ricevo oggi a Firenze il suo gradito telegramma, e con animo grato ringrazio sentitamente. Italiano, voglio esprimere ammirazione per la meravigliosa Venezia, che rinnovando le sue patriottiche tradizioni, tutto sacrifica per la grande Italia, ordinandolo alla riconoscenza della Nazione. Senatore, sosterrò l'attuazione immediata di iniziative provvidenze governative, organizzazione del suo assenso e della sua illuminata cooperazione. Ossequi».

(Stefani).

Decreti luogotenenziali

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale: *Articolo unico.* — I termini stabiliti per l'attivazione, l'ampliamento e il riordinamento di linee e reti telefoniche date in concessioni all'industria privata, che sono scaduti o scadranno dopo il R. Decreto di mobilitazione N. 731 del 25 marzo 1915 s'intendono sospesi sino al 60.o giorno successivo alla data della conclusione della pace.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale gli Enti che invocano il parcggiamento di scuole medie e normali sono dispensati dall'osservanza dell'art. 7 del regolamento approvato con R. Decreto 16

ULTIME NOTIZIE

Uno sciopero generale in Germania a favore della pace?

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Zurigo, 14, notte.

Il Cancelliere ha invitato i partiti del Reichstag a nominare i loro delegati per la discussione sulla situazione, affinchè il Governo possa mantenere, malgrado che il Reichstag sia chiuso, contatti col Parlamento, intanto i conservatori si agitano; vorrebbero che una guerra inasprita di sottomarini fosse ripresa. Di questi sentimenti si fa oggi eco la *Kreuz Zeitung* che pubblica un articolo violento contro il Cancelliere. «Noi — dice il giornale — aderiamo alle opinioni della frazione conservatrice al Reichstag. Il Governo tedesco deve fare uso, riguardo alla guerra dei sottomarini, della libertà di decisione che ci è stata riservata dalla nota del 4 maggio, nota alla quale l'America rispose sarcasticamente mentre avveniva l'atrocissima della dichiarazione di Londra da parte dei nostri nemici. Bisogna adoperare mezzi adeguati per giungere alla fine vittoriosa della guerra. Ignoriamo se a questo riguardo, come riguardo ad altri fini della guerra, siamo in dissidio di idee col Cancelliere e coll'ufficio degli esteri, ma sappiamo comunque che si tratta di decisioni e di avvenimenti che devono decidere dell'avvenire dell'Impero. Perciò noi non rinunceremo al nostro diritto di elevare delle critiche sugli avvenimenti passati e presenti».

Contrariamente ai conservatori, il partito progressista di Lipsia ha approvato un ordine del giorno che approva completamente la politica del Cancelliere. Intanto la censura continua a non permettere una pubblica discussione sulla guerra. Una ragione di questo divieto sarebbe la questione d'Alsazia. Così scrive in un articolo il giornale *Berliner Politiken Nachrichten*, che dice tra l'altro: «Un problema dei più difficili da risolvere per la conclusione della pace sarà senza dubbio il futuro assetto politico della Polonia. Quelle regioni non devono ritornare sotto il dominio russo: ciò è fuori di dubbio ed è compito principale della Germania e dell'Austria-Ungheria di risolvere questa questione. I due Governi se ne occupano assiduamente, ma i negoziati sono tuttora in corso, e, appunto per non creare diverse correnti di opinioni, si è deciso di non permettere discussioni sugli scopi della guerra».

In Germania pare che si faccia propaganda per uno sciopero generale in favore della pace. Ciò risulta infatti anche da un articolo dello *Schwabische Tagwacht* il quale ammonisce gli operai a non cadere in quelli che consigliano uno sciopero generale del proletariato tedesco che sarebbe solo utile al nemico mentre recherebbe un grave danno al popolo tedesco.

«Ad ogni modo — continua il giornale — è una utopia credere che la propaganda per uno sciopero generale possa condurre alla pace».

Il giornale conclude minacciando. «Filamola! — dice — Proseguire in questo cammino è pericoloso giacchè il popolo tedesco che sopporta serenamente la guerra potrebbe volgersi contro di voi».

Gli operai inglesi
disposti a rinviare le vacanze

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

In occasione della festa nazionale francese tutti i giornali pubblicano articoli d'ammirazione per la Francia. Molte riunioni sono indette per la ricorrenza e nelle strade di Londra innumeri cittadini e signorine cinguettano che per l'intero impero britannico la giornata di oggi è dedicata alla Francia, offendo ai passanti bandierine francesi che si vendono a favore delle istituzioni di assistenza della Repubblica.

Dai centri operai di provincia giunge notizia che la massa generalmente si dispongono ad approvare il rinvio delle consuete vacanze agostane, proposto da Asquith, allo scopo di non interrompere l'opera di mantenimento così essenziale in questo periodo. La produzione delle munizioni è ingigantita e cresce sempre più, ma è necessario che non venga interrotta neppure per due o tre giorni, e gli operai metallurgici si uniformano a questa necessità, come avvenne più in occasione della Pentecoste, quando la tradizionale festa di lavoro fu abbandonata. Tutti gli operai approveranno che le necessarie modificazioni alle usanze mentre la terribile lotta sulla Somme sta divorando migliaia di esistenze e mietendo tante vite.

M. P.

Il Luogotenente di Trieste
visita Gorizia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 14, notte.

Il Luogotenente di Trieste in giorni scorsi a Gorizia, dove fece una lunga visita al comandante dell'esercito. Quindi percorse le vie della città, dice il «Neue Wiener Journal», che sono esposte al fuoco nemico. Il Luogotenente discusse fra l'altro il problema della ricostruzione di Gorizia dopo la guerra.

Scambio di auguri tra Poincaré e lo Czar

Parigi, 14, notte.

Il generale Lochwitsky, comandante le truppe russe che hanno preso parte alla rivista di Parigi, dichiarò che questa manifestazione fatta in piena guerra è certo indizio della nostra prossima vittoria. Lo Czar Nicola indirizzò a Poincaré un telegramma di felicitazioni rimarcando con tutta fiducia i voti per la vittoria della Francia e del suo glorioso esercito. Poincaré rispose ringraziando lo Czar di aver autorizzato le magnifiche truppe russe a partecipare alla festa nazionale e aggiunse che la Francia, come la Russia, ha una fiducia attiva e risoluta nel successo finale.

(Stefani).

Le visite di Dall'Olio
alle officine per la produzione delle armi
Carcano alla Conferenza

Londra, 14, notte

Il sottosegretario Dall'Olio, dopo una lunga conferenza con Lloyd George, ha visitato parecchie organizzazioni per la produzione di armi e munizioni ed insieme al generale Dallolio esaminò presso il Ministero delle munizioni l'ordinamento delle nuove officine ausiliarie e temporanee impiantate nella Gran Bretagna durante la guerra rilevando anche dai relativi alle svariate forme di assicurazione e alle condizioni igieniche degli imbarchi del lavoro.

Il Sottosegretario si è recato poi a visitare la Delegazione italiana della Commissione interalleata per gli approvvigionamenti. Venne accolto dal generale Marziani, dal Mayor Planches e da altri funzionari coi quali si intrattenne lungamente. Il ministro Carcano partecipò alle conferenze economiche finanziarie le quali, probabilmente, compiteranno il loro lavoro domani.

(Stefani).

Mulhein bombardata dagli aviatori francesi
Giusta rappresaglia

Parigi, 14, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore ventitre dice:

Giornata relativamente calma sull'insieme del fronte. Per rappresaglia del bombardamento effettuato dal nemico sulla città aperta di Luneville la notte dal 13 al 14 giugno un nostro aeroplano, volando all'altezza di 500 metri ha lanciato la notte scorsa parecchie granate di grosso calibro sulla città di Mulhein (riva destra del Reno).

I successi inglesi
confermati dall'inviato della "Reuter,,

Londra, 14, notte.

Il corrispondente della Reuter al fronte inglese telegrafa: «Gli ultimi rapporti tendono a confermare le prime notizie del successo degli attacchi inglesi nella mattinata. La seconda linea tedesca fu conquistata con poche perdite I tedeschi si arrendevano volentieri. Fino alle ore 9 del mattino, in un solo campo, giunsero un comandante di reggimento col suo Stato Maggiore, tre ufficiali d'artiglieria, circa 150 ufficiali e soldati di fanteria. Oltre i villaggi la cui presa fu segnalata, Bazentin le Petit fu preso d'assalto. Il combattimento continua pure intorno a Ovillers, che virtualmente si trova completamente nelle nostre mani. Respingemmo con successo parecchi contrattacchi tedeschi contro posizioni conquistate. Consolidiamo così i nostri guadagni. Le nostre truppe sono piene di slancio in seguito ai loro successi».

La battaglia anglo-tedesca
I tedeschi annunciano l'impiego delle riserve

Basilea, 14, notte.

Il comunicato tedesco dice:

Dalle due parti della Somme si ebbe un violento combattimento. Stamane gli inglesi attaccarono nel settore del bosco di Mametz e di Longueval e rinnovarono i loro sforzi nel piccolo bosco di Trones ove ieri già erano stati sensibilmente colpiti da un rapido attacco delle nostre riserve. Dopo avere respinti i primi tentativi, nuovi attacchi che sono in corso. I francesi effettuarono ieri attacchi inefficaci nella regione di Barleux e ad ovest di Estrees. All'est della Mosa i tentativi francesi di riprendere Fraville Terre non riuscirono. Nella regione del forte di Souville e presso il forte di Laufee tentativi francesi furono arrestati dal nostro fuoco. Numerose pattuglie nemiche e debolissimi forti distaccamenti nemici in ricognizione furono respinti sul resto del fronte.

La lotta sulla Somme
e la sosta di Brussiloff

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

I dettagli della battaglia a Contalmaison e Mametz mostrano il carattere terribile delle operazioni che le truppe inglesi portano innanzi con eroica tenacia.

Il corrispondente del «Times» da Pietrogrado telegrafa che il fronte del generale Brussiloff si è fatto nuovamente stazionario. Dopo sei settimane di violente, vittoriose mosse i suoi eserciti hanno dovuto trincerarsi e l'acquisto della lotta per la conquista di Kovel si è assomigliato un carattere statico di guerra di trincee.

Suscita attenzione a Londra l'annuncio del risveglio del granduca Nicola in Armenia, ma non si dimentica ancora che il paese si presentava difficile e con lunghe distanze.

M. P.

Lo spaventoso incendio
della villa reale di Grecia
Il Re circondato dalle fiamme

Atene, 14, notte.

L'Acropoli di Atene pubblica che il grande incendio manifestatosi in direzione di Tebe distrusse la proprietà reale di Tatoi, ove si trovano la villa reale della Famiglia Reale, distrusse i magnifici boschi, il castello reale, il padiglione del giardino. Risparmiò però quello della regina Olga che contiene i ricordi di re Giorgio la cui tomba pure è situata sotto. La regina si allontanò portando sulle braccia la principessina Caterina, il re uscì vivo dal palazzo all'ultimo momento ed egli dando gli ordini. Si udirono grande strepito e circolarono delle donne, parecchi soldati sono rimasti feriti gravemente, altri sono scomparsi. L'incendio continua.

La protesta della "Croce Rossa,,
per l'affondamento del "Persia,,

Pietrogrado, 14, notte.

La Direzione della Croce Rossa russa inviò alle Direzioni delle Croci Rosse di altri paesi e al Comitato internazionale di Ginevra una circolare telegrafica nella quale esprime il profondo sdegno e la protesta per il nuovo delitto commesso da un sottomarino nemico che affondò l'8 luglio la nave ospedale «Persia», sebbene le Potenze nemiche fossero preventivamente dell'organizzazione di questa nave e fosse impossibile non distinguerla.

(Ag. Stefani).

Arturo Vecchini
parlerà al Trocadero

Roma, 14, notte.

La *Tribuna* dice che il 23 corrente l'on. Arturo Vecchini, ad iniziativa di quella sezione della «Dante Alighieri» e per invito del presidente generale on. Paolo Boselli, terrà a Parigi al Trocadero un discorso sulla nostra guerra.

Il comunicato austriaco

Distaccamenti russi
sulla sinistra dello Stochod

Basilea, 14, notte.

Il comunicato austriaco dice:

In ricevimento le nostre truppe, dopo aver eseguito il compito loro assegnato, si trovano nuovamente nelle loro antiche posizioni sulle colline ad ovest della Moldava superiore. I russi continuarono ieri gli attacchi ad ovest e a nord-ovest di Ruczacz: due attacchi diretti su larga estensione furono respinti. Verso sera un terzo assalto nemico riuscì a fare irruzione a nord-ovest di Ruczacz. In accaniti combattimenti notturni il nemico fu nuovamente sloggiato dalle truppe tedesche e austro-ungariche. A nord della ferrovia Sarny-Kovel i distaccamenti russi lì stabilitisi a tarda sera furono attaccati dalle nostre truppe sulla riva sinistra dello Stochod e dispersi. Oltre ciò la situazione è invariata; nulla di nuovo.

I Russi continuano a lottare
sullo Stochod

Basilea, 14, notte.

Il comunicato tedesco sul fronte orientale dice:

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: *Sulla linea dello Stochod la controffensiva proveniente presso Zarecze (al nord della ferrovia Kovel-Sarny) respinse i russi avanzanti oltre il settore. Le nostre squadriglie di aeroplani rinnovarono i loro attacchi ad est dello Stochod.* Esercito del generale Bohmer: *Il nemico penetrò ieri, ancora una volta, nella nostra prima linea di difesa e fu nuovamente respinto da un contrattacco.*

(Stefani).

La formidabile battaglia
nella regione dell'Ancre
Impressioni tedesche - I bollettini - La lotta dal Niemen al confine romeno.

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 14, notte.

Gli inviati dei giornali tedeschi commentano la ripresa attività da parte delle truppe inglesi. «Gli inglesi — telegrafa l'inviato della *Vossische Zeitung* — hanno gettato nuove masse nella regione dell'Ancre. Sembra siano risaliti a sacrificare migliaia e migliaia di uomini per ottenere il successo. Senza alcun attaccano e rinforzano il settore tra Ovillers e la foresta di Trones». Anche il corrispondente del *Lokal Anzeiger* rileva la violenza della lotta. «Il fronte d'attacco inglese — telegrafa — si è sviluppato lunedì, sulla strada d'Albert e la lotta prosegue da allora senza pausa. Essa ha raggiunto tale inaudita violenza, che la linea d'attacco, della lunghezza di 11 chilometri, non è più che una formidabile battaglia. Gli inglesi hanno la prevalenza numerica, e gettano ognora su cumuli di uomini, divisioni su divisioni, per ampliare il territorio sinora conquistato». Anche in Asiago vi è una rinnovata attività con duelli di artiglieria e scaramuccie. Malhouse è a portata dei cannoni francesi. La *Gazzetta di Losanna* riporta dalla *Munchener Zeitung* queste impressioni sulla situazione dei cannoni nemici: «Questa grande città riposa giorno e notte sotto i colpi dell'artiglieria francese, che dall'alto dei Makarain osserva tutta la *Basse* di Belfort e tutta la pianura al di là del Reno. L'artiglieria nemica può cominciare la sua opera quando vuole. Mulhouse si trova al suo piedi come un grande giocattolo. Ciò che impressiona visitando questa città, è il pensiero che la vita trascorre serena sotto la vigilanza dei cannoni nemici, che si trovano sui Vogesi, i quali si dominano e la minacciano». Se Mulhouse è alla portata dell'artiglieria francese, Metz continua ad essere alla portata degli aviatori nemici. Negli ultimi giorni la città è ancora stata gravi danni dagli attacchi degli aviatori francesi. Quando i tedeschi, essi continuano a farsi grande vanto di pubblicare i bollettini degli avversari, in realtà, un attento esame di queste pubblicazioni dimostra che spesso comunicati sono spesso tendenziosi, sicchè omettono e compilano. Così, recentemente ad un comunicato russo si fece affermare che Pinsk era stata sgombrata dai tedeschi ed occupata dai russi. Così i tedeschi poterono annunciare il giorno dopo la notizia, che, se vera, sarebbe stata conosciuta anche in Germania e contraddetta per di più i lettori tedeschi che i bollettini dell'Intesa non contengono che menzogne. Ma, malgrado questi mezzi, scrivono che i bollettini avversari impressionino il pubblico, tanto che dal Quartiere Generale tedesco si pubblica oggi un comunicato, che dice tra l'altro: «Dal primo giorno della guerra noi abbiamo pubblicato i bollettini nemici, dubitosi nella fermezza dei tedeschi e privati i tedeschi si sono giovati di questa fiducia e di tanto in tanto parecchie volte al giorno e gli inglesi persino ogni due ore, in belle frasi fantastiche, annunciando vittorie, recando nomi di posizioni conquistate e cifre di cannoni e prigionieri completamente false. Tutto questo è fatto al solo scopo di scuotere la fermezza del popolo tedesco e bolscevizzarlo, ciò che non riescano di ottenere. Ma il popolo tedesco, che legge i succinti e chiari comunicati dello Stato Maggiore, non si lascierà scuotere dalla sua calma, dalla sua ragionevole fiducia, non si lascierà turbare da quest'orgia di carte stampate». L'ultima Nota odierna ufficiale tedesca attribuisce particolare importanza all'azione tedesca presso Souville, che servirebbe a dimostrare che i tedeschi non hanno perso ancora l'iniziativa delle operazioni nello svolgimento della lotta al fronte franco-inglese.

Quanto alle operazioni russe, esse suscitano una grande inquietudine per altro sembra piacevolmente *La Suisse Free Press* scrive: «Tutto il territorio che dal Niemen va sino al confine rumeno, ad eccezione di alcuni angoli paludosi, non è che un colossale campo di battaglia, attraverso al quale, anche a costo di enormi sacrifici, i russi vogliono rinnovare ad ogni costo, per il momento sembra che questa ostinata rinforzi di uomini e di materiale per riprendere il loro famoso urto di primo settembre».

Prigionieri austriaci a Novara
Soldato che diventa muto

Novara, 14, notte.

Con un treno di nostri soldati feriti sono giunti nella nostra città diciotto prigionieri austriaci catturati dai nostri soldati alpini. Furono ricoverati al nostro ospedale centrale militare, perchè feriti ed ammalati.

Sono soldati vecchi, maturi e boemi, molti dei quali sono della classe 1896, ed uno è del 1897. Vennero rinchiusi in una apposita camera dove sono custoditi e ben trattati.

Uno di essi è colpevole di aver lanciato una bomba contro un nostro alpino che lo aveva catturato, perdendolo.

È pure a Borgomanero, suo paese natio, il soldato Demarchi, Pietro di Giovanni, il quale da tempo conserva un perfetto mutismo. Si tratta di un caso di trauma psichico che lo ha colpito da circa tre mesi, e che si ritiene prodotto da un grande spavento. Mangia bene e dorme tranquillamente, ma non riesce ad articolar parola.

La neutralità rumena
Manifestazioni antidinastiche a Bucarest
Il processo Ghenadieff

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

Nei recenti Consigli della corona tenutisi a Bukarest si sarebbe deciso di continuare una politica di stretta neutralità. Così i giornali berlinesi i quali aggiungono che i conservatori Karp e Marghilomanu, esponendo i criteri della loro frazione, dichiararono che la Rumania non deve assolutamente uscire dal suo attuale atteggiamento giacchè i pericoli, cui andrebbe incontro con una politica di avventure, sarebbero maggiori degli utili che potrebbe trarre. Frattanto a Bukarest le dimostrazioni dei partiti interventisti avrebbero assunto un carattere antidinastico; così afferma una informazione dalla capitale rumena alla *Zurcher Zeitung* che aggiunge: «Nel comizio tenuto dagli studenti e professori furono pronunciate parole violenti contro il re straniero e la politica del Governo fatta esclusivamente in favore della famiglia reale. Anche la dimostrazione nella via prese una impronta antidinastica. Al comizio dei federalisti un oratore disse: «Gli Hohenzollern saranno sovrani a posto in Germania ma qui ci impediscono di attuare le nostre idee nazionali». La manifestazione, che seguì al comizio, fu numerosissima. Si gridava: «Abbasso il Governo; vogliamo un Governo nazionale». Furono scagliati sassi contro il club dei conservatori e senza l'intervento della polizia egual cosa sarebbe avvenuto contro il palazzo reale. Il Governo minaccia provvedimenti rigorosi per tutelare il rispetto alla famiglia reale». Il corrispondente del giornale conclude che ormai è un segreto da tutti conosciuto che le relazioni del Governo rumeno con quelli degli imperi centrali, recentemente ancora così cordiali, si sono negli ultimi tempi raffreddate.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Bukarest che il nuovo invito greco avrebbe dichiarato — secondo l'*Adevarul* — non solo che desidera più intime relazioni fra amatrici, greci e rumeni ma che si augura che questi tre paesi possano procedere uniti nella lotta comune. Frattanto a Sofia si prepara il processo contro Ghenadieff il noto deputato accusato di corruzione ma che in realtà non è che una vittima di Radoslavoff. Il processo avrà luogo appena chiusa la sessione della Sobranie. Intanto il gruppo di Ghenadieff ha deciso di votare contro il Governo. Nel Ministero Radoslavoff vi sarà conseguentemente una piccola crisi. Il ministro delle ferrovie Apostoloff, che appartiene a questo gruppo, si dimetterà e sarà sostituito dal vice-presidente della Sobranie Moncieff.

Il «Berliner Tageblatt» ha da Bucarest che l'arresto dell'ex ministro bulgaro delle Finanze Liapceff, che con Malinoff, è uno dei più autorevoli membri del partito democratico, ha destato grande impressione. L'arresto è avvenuto alla vigilia della seduta della Sobranie, nella quale doveva aver luogo la votazione del bilancio. Liapceff aveva dichiarato che avrebbe votato contro come aveva dichiarato anche Ghenadieff, capo degli stambulovisti. Dopo l'arresto di Liapceff, Ghenadieff ha rinunciato a pronunciare il discorso progettato e i democratici presentarono un'interpellanza.

Le «Berliner Nachrichten» dicono che durante la discussione del bilancio alla Sobranie vi sono stati tumulti e la seduta è stata tolta. La posizione del Governo non sarebbe scossa. Altre notizie recano che dopo la chiusura della sessione con l'approvazione del bilancio, avrà luogo il processo contro Ghenadieff ed altri deputati accusati di corruzione in favore dell'Intesa nell'affare delle granadine. In seguito a questo affare il ministro delle Finanze Apostoloff ha dato le dimissioni e gli succederà il vicepresidente della Sobranie Moncieff. Il processo, che ha un evidente scopo politico, agita il paese e lo mette in pericolo di disordini. L'Austria continua l'intedescamento della Boemia. Un ordinato che il tedesco sia la lingua del tribunali anche dove finora si usava esclusivamente lo czeco.

Per gli operai danneggiati
dalla sospensione di pagamento
delle Assicurazioni austriache

Roma, 14, notte.

Dopo la rottura della nostra guerra coll'Austria-Ungheria avvenne la sospensione dei pagamenti in Italia delle rendite agli operai per infortuni sul lavoro da parte degli istituti austro-ungarici. Il Commissariato dell'emigrazione reindicando conto della grave situazione della quale sarebbero venuti a trovarsi gli emigranti interessati, stabilirà o supersedè di sinistrarsi, diramò il 16 giugno 1915 una circolare ai consolenti uffici per raccogliere dati e notizie relativi. Con altra circolare del 10 febbraio 1916 cercò di completare e controllare i dati raccolti per potersi fare così, nella più opportuna, dei reclami provenuti dalla sospensione delle pensioni suddette ed ottenere che in qualche modo si provvedesse alle sorti dei connazionali colpiti da tali provvedimenti ostili degli istituti austro-ungarici. La questione è ormai risolta praticamente a favore dei nostri emigranti stessi e delle loro famiglie. Hanno acconsentito, in seguito alla sospensione delle pensioni da parte dell'Austria-Ungheria, circa ottocento persone, per un importo complessivo di venticinque lire mensili, tenendo conto, sulla base di una rendita del 50 % delle pensioni non ancora liquidate e di quelle indicate con dati incompleti. Sulla provincia di Udine cade la somma maggiore delle pensioni austro-ungariche (quasi la metà dell'importo totale), seguono le provincie di Vicenza e Belluno per un importo di circa 1500 lire, quelle di Forlì, Venezia, Verona, Padova Bari, Aquila, con un rispettivo importo di circa seicento lire al mese. Come si sa, con decreto luogotenenziale 6 aprile 1916, è stato disposto che agli aventi diritto alla detta pensione saranno pagati due terzi dell'importo quota dalla Cassa Nazionale di Previdenza con riserva di ricupero.

L'on. Boselli andrà a Napoli

Napoli, 14, notte

Circa l'annunziata visita del Presidente del Consiglio a Napoli un risalto che nel colloquio avuto con alcuni deputati napoletani, l'on. Boselli si mostrò molto premuroso degli interessi della nostra provincia e diede affidamenti sull'esecuzione dei lavori della *direttissima*. S. E. Boselli aggiunge che avrebbe visitato con piacere la nostra città dalla quale è assente da molto tempo. I deputati colsero l'occasione per invitare il presidente ad una visita e l'on. Boselli mostrò che il buon grado accettava l'invito, volendo visitare i grandi stabilimenti che nei dintorni di Napoli lavorano per lo Stato, cioè il cantiere di Armstrong ed il cantiere Ilva. La data della visita non è fissata.

Il Sindaco di Boleto processato per furto
ed il tenente suicida Garino

Novara, 14, notte.

È rinviato davanti al nostro Tribunale penale ed all'udienza del 25 corrente, l'attuale sindaco del Comune di Boleto, signor Giuseppe Azzali, di anni 57, imputato di furto qualificato. Questo processo si riferisce al misterioso caso di Boleto, di cui fu protagonista il tenente Garino, di Torino che poi si suicidò.

Durante l'inchiesta giudiziaria alcune ragazze avrebbero deblaterato di aver viste il sindaco Azzali inoltrare da un buco dove l'aveva nascosta il Garino, una scatola che doveva contenere valori: 30 mila lire. Venne interrogato e, quindi, rinviato a giudizio perchè ritenuto colpevole del furto.

Importante sentenza
relativa ai prigionieri di guerra
La nostra superiorità morale sul nemico

Roma, 14, notte.

Il Tribunale Supremo di Guerra e Marina, presieduto dal generale D'Ottone, in merito ad un procedimento penale contro prigionieri austriaci, ha annullato la sentenza del 3 aprile 1916, del Tribunale di Palermo, pronunciando la seguente importante sentenza (estensore il consigliere comm. Putini, alla quale dovranno conformarsi tutti i Tribunali Militari italiani):

«Ritenuto che il Tribunale Territoriale di Palermo, con sentenza 3 aprile 1916, ritenne i prigionieri di guerra Franz Wieser, soldato, di Vienna, imputato; e Johan Erard, sottotenente telegrafista, soldato, colpevoli di reato di insubordinazione, con insulti contro superiori, ed ufficiali prigionieri, e condannava il primo alla pena di due anni e il secondo ad un anno di reclusione militare. In tempo utile ricorrono alla nullità entrambi i condannati, deducendo la loro impugnativa. Il difensore in seguito deduce in violazione degli articoli 122 e 545, N. 3, del Codice penale militare, sostenendo la tesi che i prigionieri di guerra non possono essere passibili di insubordinazione verso i propri superiori. Considerato che il primo motivo concerne il sovrano convincimento del giudice del merito, e deve essere respinto, ritiene invece debba essere accolto il secondo motivo». La sentenza viene quindi alle seguenti conclusioni: «Per la disciplina dei prigionieri di guerra si applicano i nostri regolamenti militari pei reati comuni, che per avventura commettano, e si applica contro di essi il Codice penale per l'esercito, per quanto in esso è previsto nella legge penale ordinaria. Oltre di questo sarebbe cosa ingiustificata creare per loro dei reati dalle leggi nostre non contemplati. L'art. 373 del regolamento del servizio in guerra contiene questo elevato precetto: i prigionieri di guerra devono essere trattati con umanità, precetto pel adottato dalla Convenzione dell'Aja. Ecco la nostra superiorità morale al fronte al nemico, qualunque esso sia. E' orgoglio nostro che tale precetto sia stato ora scrupolosamente attuato alla presente guerra. Allungue, una dura severità, più significativa condotta verso un nemico disarmato e prigioniero. Nulladitto di questo. E nel silenzio delle leggi non si possono opporre dei reati per mantenere la disciplina nell'esercito nemico. Per tutte le considerazioni su esposte, [illegible] ad infierbiti ai due ricorrenti non costituiscono reato in Italia, e quindi la sentenza è annullata, senza rinvio, a norma dell'articolo 501 del Codice penale per l'esercito. Per questo motivo annulla senza rinvio la sentenza del 3 aprile 1916, del Tribunale Territoriale di Palermo».

Il sen. Mazziotti polemizza col sen. Garofalo
sulle cause della guerra

Roma, 14, notte.

Il senatore Mazziotti deplora, in un articolo del *Giornale d'Italia*, alcune manifestazioni che il senatore Raffaele Garofalo ha dato del proprio pensiero intorno all'attuale guerra in una conferenza tenuta a Napoli. Il senatore Mazziotti rimprovera al senatore Garofalo di avere, nella conferenza ora pubblicata, manifestato le seguenti idee: «Il conflitto presente, secondo il senatore Garofalo, è effetto della lunga rivalità economica fra l'Inghilterra e la Germania. Gli altri Stati intervenuti nell'odierno conflitto si sono schierati dall'una o dall'altra parte, secondo i propri interessi, veri o immaginari. Non è vero che il presente conflitto sia quello della civiltà contro la barbarie; non è vero che sia una lotta di razze; è falso che abbia lo scopo di integrare la nazionalità ed è falso del pari che da una parte si combatta per la causa della libertà, dall'altra per quella del militarismo e dell'autocrazia... I nostri governanti non invidieranno più la gloria di Erostrato... E' assurda l'idea dei Governi alleati, che si dicono sicuri della vittoria, perchè la loro causa è quella della giustizia, della libertà dei popoli e del rispetto delle nazionalità».

Il senatore Mazziotti, dopo aver riportato in sintesi il pensiero di Raffaele Garofalo, soggiunge: «Il senatore Garofalo dimentica evidentemente la storia di questi ultimi anni. Come può affermare che la Serbia, la Russia, il Belgio, la Francia e l'Inghilterra combattono una guerra di semplice preda o per il predominio commerciale inglese, e non per difendere la causa delle nazionalità oppresse, che è pure manifestamente la causa della giustizia e della libertà? Non è equo nè civile parlare di interessi veri o immaginari e meramente materiali per una causa così alta e grandiosa! E' bene di Erostrato, sfibbiato dal Garofalo a tutti i governanti vostri contemporanei, avrebbe dovuto riservarlo agli imperatori d'Austria e di Germania, che follemente hanno scatenato sul mondo l'orrendo flagello! Nè si potrà onestamente dire che l'Italia sia scesa in campo per il predominio commerciale inglese, per semplici interessi veri o immaginari, per cupidigia di preda. Il collega Garofalo, oltrechè un insigne magistrato è anche un uomo politico. Ora, gli pare opportuno, per non usare più severa parola, mentre la più fiorente gioventù italiana combatte e muore nel nome diletto della patria e colla visione radiosa del trionfo, diminuire l'altezza del valore morale della nostra guerra e la fede nella vittoria? Vani e sterili tentativi, termina il senatore Mazziotti, che si infrangono di fronte al buon senso del popolo italiano».

Disgrazia automobilistica a Pisa
Un morto e 7 feriti

Pisa, 14, notte

Un gravissimo incidente automobilistico è avvenuto oggi. Invitati ad una passeggiata, prendevano posto sull'automobile N. 49.206 del cav. Giuseppe Burdo Roques, i seguenti signori e signorine, tutti membri di questo Comitato di mobilitazione e di preparazione civile: signori Borsi, Pingitore e cav. Giuseppe Burdo Roques, signorine Clara Carreras, Pelosini, contessina Guidi e Sinturelli. Conduceva l'automobile lo chauffeur Romeo Pellegrini. L'automobile, dopo essersi diretta sulla via Lucchese, faceva ritorno verso Pisa. Sul percorso della via del Bagni di San Giuliano, in località detta «La Fleurina», a metà strada tra S. Giuliano e Pisa, si sfracellava improvvisamente la sala di sostegno delle ruote anteriori le quali, facilmente, presero verso l'interno, saggirone poi dal loro posto. L'automobile, per quanto non procedesse a velocità sregolata, avanzandosi di qualche metro senza avanzostegno, ribaltava su se stesso, lanciando a distanza sulla stradale, gli otto viaggiatori rimasti momentaneamente tutti storditi al suolo. Sono accorsi per primi due coloni da due case vicine. Dei feriti, sette, sebbene contusi, si sono rialzati, mentre la diciottenne signorina Clara Carreras, caduta a riposo di un mucchio di sassi aveva la mala sorpresa di non dare segni di vita. La disgraziata signorina raccolta nell'automobile della Misericordia è spirata senza aver ripreso i sensi, appena giunta all'ospedale. Lo chauffeur Romeo la riportato ferite alla coscia ed alla gamba sinistra, non gravi; il cav. Giuseppe Burdo Roques presenta una contusione non grave alla coscia, gli altri sono lievemente contusi in varie parti del corpo.

Il ritorno del ragazzo
misteriosamente scomparso da Savona

Savona, 14, notte.

Poco l'altro giorno informandi della strana scomparsa da un giornetto quattordicenne, certo Aldo Valerio, figlio di un maresciallo d'artiglieria al fronte della signora Anita Valerio, abitante in via Montenotte, N. 12, int. 9. Dopo breve giornata di ansia, il ragazzo aveva inviato alla mamma un biglietto postale di cui dal quale le diceva: «Parto per lontana destinazione. Perdonami, spero di arricchirmi». La povera signora, disperata, ne riferiva subito il fatto Commissariato di P. S. e le indagini continuarono alacremente per ritrovare lo strano ragazzo. Ma invano, ieri ecco un secondo scritto del giovinetto alla madre: questa volta la lettera veniva da Genova, colla quale informavala di essere stato sorpreso da un poliziotto in via Lomellini di quella città. La povera madre accorse a Genova, ma dalla prefettura della salumaria si seppe dire che il giovane era stato subito licenziato. Rivoltasi a quello Questura centrale, la signora Valerie prego vivamente iniziare le indagini e inviare telegraficamente due guardie ricondurre a casaccio il disgraziato in casa accorrente di Genova. L'Aldo Valerie in casa ritrovato sano e salvo alla madre angustiata.

L'elogio a Vicenza
Ammirevole serenità in un discorso del sindaco di Venezia

Venezia, 14, notte.

Il sindaco conte Grimani ha pronunciato oggi al Consiglio provinciale il seguente discorso: «Vicenza, la città che è fulgida gemma della Venezia, è ancora e sempre baluardo ed esempio di patriottica fermezza. Come nella memoranda epopea del 1848 e del 1849 all'irruente nemico oppose i baldi petti e l'eroismo dei suoi figli, così nelle vicende grevi ed aspre che l'Italia combatte per dura imprescindibile necessità Vicenza seppe mostrarsi all'altezza dei suoi gloriosi ricordi. Le rinnovate incursioni aeree la trovarono serena ed impavida nell'apprendere anche essa il tradizionale nemico che l'infierire contro città inermi non ha ripercussioni di terrore nell'anima italiana. Serena ed impavida quando notevole parte del territorio vicentino è invaso e calpestato dallo straniero e numerosi abitanti sono costretti ad andarsene profughi, essa ad altro non pensa che a rendere a questi mano pensosa il momentaneo esilio dalla terra natia. Vicenza, nell'immutata fede, sapeva che l'ora della rivincita sarebbe presto scoccata e vide, con patriottica esultanza, i soldati d'Italia con impeto irrefrenato ributtare il nemico dal sacro suolo della Patria non d'altro fiero che di lasciare dietro a sè indelebili prove di barbarie.

E poichè questo Consiglio si reduna per la prima volta dopo che il tricolore nazionale fu nuovamente e saldamente piantato e sulle terre nostre e su quelle pure nostre, perchè consacrate dal valore e dal sacrificio dei nostri soldati, vada a Vicenza, città e provincia, e le sia grado il nostro fraterno saluto. Ma vada pure la nostra ammirazione riconoscente all'esercito ed all'armata come ai suoi capi, come al Re che ne è duce supremo. E il nostro omaggio devoto nell'augurio si volga agli eroi caduti che fecero olocausto della vita per la gloria e la grandezza della nazione.

Spetta il vanto ad Antonio Salandra di avere iniziato l'ardua impresa che sarà complemento ai destini della Patria; spetta all'uomo insigne che lasciò serenamente il potere con atto di purissimo patriottismo che resterà nella storia al pari dell'intensa azione da lui spiegata in un biennio di Governo. Spetta a Paolo Boselli, onore e decoro del Parlamento, in nome di una più salda concordia condurre l'Italia all'agognata mai sicura vittoria. Credo pel mio grado dovere ritrarre all'on. Girolamo Marcello l'espressione della nostra gratitudine per l'efficace e premuroso patrocinio che egli ebbe a dare, e come deputato e come Sottosegretario di Stato, agli interessi di questa provinciale e di rivolgere vive congratulazioni ed un cordiale saluto all'emerito nostro collega on. Pietro Fazari, testè assunto al Governo, quale sottosegretario di Stato per le Colonie. Nella ridente di avere per quanto modestamente interpretato il pensiero ed il sentimento del Consiglio che ho l'alto onore di presiedere sarà certamente efficace più di ogni mia parola l'augurio fervidissimo che è nei nostri cuori per la fortuna d'Italia».

Il conte Grimani ha ricevuto oggi dal senatore Muratori il seguente telegramma in risposta a quello dello stesso sindaco speditogli or sono pochi giorni: «Conte Grimani, sindaco di Venezia. Assente, ricevo oggi a Firenze il suo gradito telegramma, e con animo grato ringrazio sentitamente. Italiano, voli esprimere ammirazione per la meravigliosa Venezia, che rinnovando le sue patriottiche tradizioni, tutto sacrifica per la grande Italia, baldanzosa alla riconoscenza della Nazione. Senatore, sosterrò l'istanza immediata di legittime provvidenze governative, orgoglioso del suo assenso e della sua illuminata cooperazione. Ossequi».

(Stefani).

Decreti luogotenenziali

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale: «Articolo unico. — I termini stabiliti per l'attivazione, l'ampliamento e il riordinamento di linee e reti telefoniche date in concessioni all'industria privata, che sono scaduti o scadranno dopo il R. Decreto di mobilitazione N. 953 del 25 marzo 1915 s'intendono sospesi sino al 60.o giorno successivo alla data della conclusione della pace.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale gli Enti che invocano il parcggiamento di scuole medie e normali sono dispensati dall'osservanza dell'art. 7 del regolamento approvato con R. Decreto 16 febbraio 1913, N. 262, con l'obbligo però d'inviare i concorsi appena